GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spedis. quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
— — settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Catenaccio contro l'argento

I dispacci dell'*Agenzia Stefani* relativi al regime monetario dell'India meritano qualche schiarimento per l'importanza mondiale del fatto che annunciarono.

L'India inglese non ha monete d'oro, o almeno i pezzi aurei coniati dalle zecche sono semplici monete del commercio. Il *mohur* è l'unità monetaria dell'oro; e il rapporto nominale tra l'oro e l'argento sarebbe di 1 a 15, ma non avendo il metallo giallo corso legale, non vi è che un solo ragguaglio vero: quello fornito dalle vicissitudini del mercato, dal prezzo del *bazar*.

Potrà parere strano che un paese di trecento milioni d'abitanti sia privo del più potente strumento monetario; ma non è la prima volta che i popoli vinti subiscono tale regime. I romani, dopo la conquista dell'Egitto, interdissero agli abitanti della valle del Nilo l'uso di monete auree. Perchè ciò? Perchè, fra un popolo che ha moneta d'oro ed un popolo che ha moneta d'argento il cambio è stato sempre favorevole al primo. Ciò che era vero diciannove secoli or sono, è tanto più vero oggidì, ond'è che da molti si considerano le Indie come una preda monetaria dell'Inghilterra.

Notisi che l'oro abbonda nell'India. Se ne ha una riprova nelle descrizioni del recentissimo libro di lady Dufferin, ambasciatrice d'Inghilterra a Parigi e già vice-regina delle Indie. Bisogna viaggiare con lady Dufferin attraverso i templi, i palazzi, i monumenti, e udirla esclamare ad ogni tratto con enfasi: — Quant'oro! quant'oro! sempre oro! — Statue d'oro, dèi e dee d'oro, bacini d'oro, elefanti d'oro, tetti d'oro, armi d'oro. E, infatti, che cosa se ne può fare dell'oro nell'India se non ha corso legale e se l'Inghilterra proibisce *manu militari* di coniare dei *mohur*? I maharajah sono costretti a farne.... dei tetti!

***

Data questa condizione di cose, l'India inglese si trovò esposta negli ultimi quindici anni a tutte le disastrose conseguenze della caduta del prezzo dell'argento valutato in oro: la rupia da uno scellino e undici denari cadde successivamente al disotto di uno scellino e tre denari, cioè subì un ribasso del 35 0/0. Inoltre fu vittima nel tempo [illegible] delle fluttuazioni del cambio viepiù contrario, [illegible] che la diminuzione di valore della rupia fosse cagionata dalle variazioni nell'ammontare delle esportazioni — variazioni poco rilevanti — dipendendo essa quasi interamente dall'alterato valore intrinseco dell'argento monetario in rapporto all'oro.

Il Governo indiano fece, durante quel periodo di tempo, parecchi tentativi inefficaci per proteggere la circolazione legale metallica dal continuo deprezzamento dell'argento, e, nonostante i gravi carichi che ne derivarono per il paese, mantenne il monometallismo argenteo con la *rupia* per unità.

Dal canto suo il Governo inglese nominò l'anno scorso un Comitato — sotto la presidenza di lord Herschell, lord gran cancelliere d'Inghilterra, che presiedette già nel 1887-1888 la famosa *Royal Commission on Gold and Silver* — incaricandolo di approfondire la questione e proporre i provvedimenti da adottarsi.

Contemporaneamente le popolazioni indiane promovevano agitazioni per spingere il Governo a rimediare in qualche modo agli effetti disastrosi del deprezzamento della *rupia* in nome di vasti interessi commerciali, industriali e sociali. L'introduzione nell'India del monometallismo aureo e la sospensione della libera coniazione dell'argento erano i provvedimenti che s'indicavano con maggiore insistenza.

***

La riunione della Conferenza monetaria di Bruxelles, come fece sospendere i lavori del Comitato reale inglese, così diede tregua alle agitazioni popolari nell'India. Ma quando la Conferenza stette per separarsi senza aver condotto a pratiche risoluzioni, il tenente generale Strachey a nome di tutta la delegazione indiana dichiarò « in modo formale e decisivo che, durante l'aggiornamento della Conferenza, il suo Governo restava assolutamente libero d'agire a seconda delle circostanze per ciò che riguarda il proprio sistema monetario ».

Alfredo Rothschild aveva autorevolmente segnalati i malanni dell'India, insistendo sulla necessità di ripararvi. Sir Guilford Molesworth riteneva che si sarebbe riusciti nell'intento adottando il bimetallismo internazionale, nel quale l'India sarebbesi congiunta agli Stati della Lega latina e agli Stati Uniti d'America. Non essendosi nulla concluso, l'India riprese la propria libertà d'azione, e ieri l'altro il Consiglio legislativo approvò le seguenti misure:

1° Proibì la libera coniazione dell'argento in monete indiane;

2° Fissò il valore della rupia — che quindici anni or sono ammontava, come abbiamo detto, a 1s 11d — ad uno scellino e quattro pence;

3° stabilì che le sovrane e le mezze sovrane non debbano avere corso legale, ma possano accettarsi dalle tesorerie pubbliche in pagamento delle imposte governative.

Infine, il Consiglio legislativo propose di stabilire eventualmente nelle Indie il tipo aureo.

***

Le conseguenze dei provvedimenti adottati dal Governo indiano non tarderanno a tradursi in un nuovo ribasso nei prezzi dell'argento, con poca gioia degli Stati Uniti e del Messico oltre Oceano, non che di tutti i paesi dell'Unione latina e specialmente della Francia in Europa.

Ma ben maggiori sarebbero se si stabilisse nelle Indie il tipo aureo. Ed è possibile che il Consiglio legislativo mandi ad effetto la sua minaccia?

L'oro cessò di essere moneta legale in India nel 1835. D'allora fino ad oggi le importazioni auree in quel paese ammontarono a circa 150 milioni di sterline (3750 milioni di lire italiane), dei quali si calcola ne siano stati coniati appena 3 milioni di sterline. Il resto, o circola in verghe, o fu impiegato in ornamenti. Poichè dell'oro ne ha molto, l'India non incontrerebbe dunque maggiori difficoltà di quelle che incontrò l'Austria-Ungheria, se volesse stabilire una circolazione di monete d'oro sotto forma di monometallismo zoppo o di monometallismo aureo con moneta d'appunto in argento. In ogni caso, si crede nelle Indie inglesi che l'introduzione del monometallismo aureo sarebbe più disastrosa per i paesi d'Europa che già lo posseggono, di ciò che potrebbe essere dannosa per l'India medesima.

Ove il temuto evento accadesse, si verificherebbe ciò che Alfredo Rothschild — il quale di questioni monetarie s'intende assai più di chi scrive, e per parecchie ragioni — diceva, presentando alla Conferenza internazionale di Bruxelles la nota sua proposta: « Se « per qualsiasi ragione la domanda d'argento per « parte dell'India venisse a cessare, o se il valore at« tuale della rupia-argento subisse una forte caduta « per effetto di qualche legge speciale, non esito a « confessare che sarei il primo a deplorare un risul« tato che colpirebbe gravissimamente i risparmi di « centinaia di milioni d'abitanti, e accentuerebbe il « ribasso nel valore di una merce che, per quotan« dosi oggidì ad un prezzo molto basso, rappresenta « tuttavia una somma colossale. »

f. L.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 27 giugno.

Apresi la seduta alle ore 2,40. — Presiede l'onorevole Farini.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta.

Discussione del progetto « Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885. »

CANNIZZARO, relatore, espone le ragioni che consigliarono l'Ufficio centrale a respingere il progetto, e dimostra che l'approvazione può dar luogo a inconvenienti. Biasima la concessione di pensioni per assimilazione ed osserva essere pendente dinanzi l'altro ramo del Parlamento il progetto pei veterani del 1848-49.

Conclude che il Governo deve procedere con criterio maturo e completo. Accetta perciò la raccomandazione di accordare sussidi riservandosi di provvedere armonicamente, tanto più che rispetto agli assegni ai veterani procedesi con grande lentezza.

FAGIUOLI fornisce schiarimenti su questa legge e su quella dei veterani del 1848-49 pendente alla Camera.

Dice che per la legge dei veterani dovrebbe l'onere salire a circa un milione, per cui vanno chiesta la sospensione. Il progetto in discussione non importerebbe che una spesa superiore a qualche decina di migliaia di lire, trattandosi di poche persone. Il Governo ripete quanto disse nell'altro ramo, e cioè che non opponesi all'approvazione del progetto.

CANNIZZARO chiede l'opinione del Governo circa la sovvenzione raccomandata.

FAGIUOLI dichiara che la sovvenzione è già in corso. Riconosce che il Governo accettò il progetto, come l'accetta ora. Crede che sia meglio accordare una pensione piuttosto d'un sussidio umiliante. (*Approvazioni*)

ZANOLINI propone un sotto-emendamento.

Posto ai voti il comma *A* dell'articolo unico, viene approvato. Posto ai voti il sotto-emendamento Zanolini, non è approvato.

Posto ai voti il comma *B* del progetto, non è approvato. Posto ai voti il comma *C*, è approvato.

L'articolo unico verrà poi votato a scrutinio segreto.

GAGLIARDO presenta a nome del ministro degli esteri il progetto di proroga al 31 dicembre 1893 del *modus vivendi* commerciale colla Spagna ed il progetto circa il trattamento delle tare per i recipienti che contengono olii minerali. Questi progetti dichiaransi urgenti e vengono trasmessi alla Commissione speciale.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 6,5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 27 giugno.

La seduta si apre alle ore 10 ant. — Presiede il vice-presidente Villa.

GAGLIARDO presenta il progetto per la concessione della Lotteria Nazionale al Comitato Nazionale in Roma e del maggior reddito del dazio consumo durante il periodo dell'Esposizione stessa.

Su proposta di Trompeo il progetto è dichiarato urgente.

VENDRAMINI presenta il bilancio d'entrata per l'esercizio 1892-93, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Il bilancio del tesoro.

Discutesi il progetto del bilancio del tesoro per l'esercizio 1892-93, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

COLOMBO domanda se il Governo intenda presentare il bilancio d'assestamento sul quale ritiene necessaria una discussione finanziaria.

FAGIUOLI risponde che sarà presentato a giorni e la Camera farà la discussione se crederà di farla.

Approvansi tutti gli articoli del progetto del bilancio del tesoro.

Il trattato colla Spagna.

Dopo osservazioni di MICELI perchè il Governo provveda a che le nostre esportazioni verso la Spagna aumentino, e dopo assicurazioni di GAGLIARDO, la Camera approva il progetto per la proroga al 31 dicembre degli effetti della legge 28 giugno concernenti il modus vivendi commerciale provvisorio colla Spagna.

***

Discutesi il progetto « Trattamento delle tare pei recipienti che contengono olii minerali. »

LUZZATTI L. chiede se il Governo persevera nel concetto di stabilire il monopolio del petrolio.

ZEPPA, relatore, avverte che la Commissione non crede opportuna questa sede per la domanda di Luzzatti L.

GAGLIARDO ripete ciò che ebbe già occasione di dichiarare in altra occasione, che cioè egli trovò al Ministero avviati parecchi studi diretti ad assicurare il bilancio dello Stato, e che quando questi studi saranno compiuti egli presenterà al Parlamento le opportune proposte.

LUZZATTI L. riservasi di tornare sull'argomento al bilancio d'entrata.

Il disegno di legge è approvato.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazione alla legge 4 luglio 1886 sulle opere di bonificazione.

GENALA assicura che la legge presentata sarà di utilità grande a tutte le regioni d'Italia. La legge stessa non intende risolvere tutto il problema delle bonifiche, ma migliora grandemente lo stato attuale di cose creato dalla legge 1886 sia aumentando il concorso dello Stato, sia agevolando con altre disposizioni l'eseguimento delle opere. A complemento di questa legge presenterà a novembre un progetto di legge per regolare la costituzione dei Consorzi e di sollecitare la discussione dell'altro per la creazione di un Istituto di credito destinato appunto ad aiutare le opere di bonificazione.

Studia e farà studiare tutti i progetti di bonifica nell'intento di vedere se e quali possono essere compiute da privati e per quali debba interamente fare lo Stato. Presenterà pure un progetto di legge per evitare la dispersione dei fondi sopra le molte bonifiche del Mezzogiorno, parendogli più utile concentrarle successivamente in pochi. Conchiude con dichiarare che accetta i due ordini del giorno della Commissione.

ROMANIN-JACUR, relatore, si unisce al ministro nel raccomandare agli oratori di approvare la sollecita discussione della legge, che è di natura urgente. Dimostra superfluo includere nella legge il concetto dell'obbligatorietà per le opere di prima categoria; codesto concetto è già sanzionato nella legge del 1882.

La Camera approva i due ordini del giorno della Commissione e l'ordine del giorno Giusso invitante il ministro a studiare il modo come si possa assicurare l'esecuzione delle opere di bonifica sia con mezzi straordinari, sia con un determinato numero di annualità per l'interesse e l'ammortamento.

Rimandasi il seguito della discussione ad altra seduta.

Levasi la seduta alle ore 12,20.

La seduta pomeridiana del 27 giugno.

La seduta è aperta alle 2,10. I deputati non sono numerosi. Presiede l'on. Zanardelli. Al banco dei ministri sono Brin, Lacava e Grimaldi. Si procede alla votazione segreta dei progetti approvati nella seduta di stamane. Si riprende subito la discussione del

Riordinamento degli Istituti d'emissione.

Parla LUZZATTO RICCARDO, contrario al progetto. Egli dice che non si può invocare lo spirito di partito in questo progetto. Dice che sulla bandiera di Sinistra non venne scritto mai *monopolio* nè *privilegio*.

Il discorso di Lacava.

Si alza il ministro LACAVA. (*Attenzione*)

Il ministro esordisce notando come tutti i progetti che furono presentati per regolare le Banche d'emissione siensi costantemente fondati sul rispetto di uno stato di fatto che non potrebbe essere mutato senza gravi perturbazioni.

Vi possono essere ordinamenti bancari ottimi astrattamente parlando, ma cesserebbero d'esserlo quando venissero trapiantati nel nostro Paese, il quale si è adagiato da anni in un proprio sistema bancario. In questo senso infatti si sono espresse le Camere di commercio nel Congresso tenuto recentemente in Milano. Una nuova legge ha quindi dei limiti prestabiliti, vale a dire: chiudere un periodo di disordini, risanare la circolazione ed assicurare il buon funzionamento degli Istituti d'emissione preparando loro un'èra novella e la pronta convertibilità del biglietto. E a questi fini mira il presente progetto. Dimostra come in relazione alla circolazione il capitale degli Istituti d'emissione sia sufficiente. È vero che la parte questo capitale è immobilizzato, ma la immobilizzazioni non devono considerarsi come perdite — se non in piccola parte. A suo avviso poi il decennio concesso dalla legge è un termine sufficiente alla smobilizzazione, dovendosi tener conto di quello stimolo che deriva dal particolare interesse degli Istituti. Alle obbiezioni mosse sulla misura della circolazione, risponde che il progetto non altera nè modifica la circolazione effettiva, la quale per altro viene ridotta di 94 milioni secondo le proposte della Commissione.

Osserva che non potevasi sottrarre la risoluzione della Banca Romana, perchè la Banca stessa si trasfonde nella Banca d'Italia. Dà poi ragione della somma di circolazione consentita ai Banchi meridionali mostrando com'essa sia proporzionata al capitale di quegli Istituti e alle condizioni loro. Dimostra che fra la Banca d'Italia e i Banchi meridionali non si possa manifestare quella perniciosa concorrenza che fu sì vivamente descritta da Fortunato, esponendo i suoi congegni destinati ad impedire una lotta fra i vari Istituti d'emissione. Vennero accordati i medesimi vantaggi, sebbene i Banchi meridionali non abbiano il peso della liquidazione della Banca Romana.

Viene quindi a parlare della vigilanza del Governo fin qui inefficace, ed espone le disposizioni della legge a questo proposito, dimostrando che esse risponderanno pienamente allo scopo.

Rispondendo a Fortunato, dichiarasi contrario alla Banca di Stato, ed a Colajanni dice che la differenza fra il presente progetto e quello del 1892 è motivata dalla impreveduta catastrofe della Banca Romana e che la fusione degli Istituti minori era già da tempo nel pensiero del Governo, il quale però vi è rimasto estraneo.

Dà brevi spiegazioni a Colajanni circa l'operazione fatta dal Banco di Sicilia all'Italo-Britannica, alla quale il Governo fu estraneo.

A Saporito fa osservare che il nuovo Istituto col patrimonio di quelli attuali non potrebbe non avere i vizi che a questi si rimproverano.

Risponde poi a Giusso non essere possibile lasciare alle Banche la libertà dello sconto. Conclude notando la discordia manifestatasi fra i vari oratori e pregando la Camera a votare il progetto di legge che provvede ad una sana circolazione, chiude l'èra dell'anarchia bancaria e avvia il Paese a migliori destini. (*Vivi segni di approvazione. Applausi*)

Voci: La chiusura! Ai voti!

BRANCA parla contro la chiusura della discussione generale, dicendo che finora non si udirono che oratori contrari alla legge. (*Vive esclamazioni; basta!*)

VALLI EUGENIO appoggia la chiusura. Crede che finora si fece accademia. È omai necessario passare al merito della legge, tanto più che furono presentati 30 ordini del giorno, i cui presentatori potranno parlare.

COCCO-ORTU, relatore, osserva come anche votandosi la chiusura, si deve riserbare la parola al relatore. (*Voci*: « Sì! »)

NICOTERA, facendo appello al regolamento, combatte la chiusura. (*Rumori*) Intanto si porta al banco della presidenza una domanda d'appello nominale contro la chiusura.

GIOLITTI. (*Attenzione*) Dice che questa domanda dimostra lo scopo ostruzionista dell'Opposizione. (*Bene! Applausi a Sinistra*) Osserva che inoltre l'Opposizione per allungare la discussione ricorse alla manovra per cui molti oratori contrari al progetto si inscrissero in favore.

Voci: È vero! Bravo!

GIOLITTI deplora tale metodo di discussione, sebbene dimostri che l'Opposizione non ha buoni argomenti. (*Bene! Bravo!*) Dichiara perciò che il Governo, se l'Opposizione insiste, voterà a favore della chiusura. (*Bene! Applausi*)

ZANARDELLI propone che parli ancora prima l'oratore iscritto Luzzatti, indi il relatore. (*Voci d'approvazione*)

VALLI acconsente.

Anche il Governo aderisce.

Dopo brevi altre dichiarazioni di MAGGIORINO FERRARIS, COLAJANNI, CAVALLOTTI, NICOTERA e RUDINÌ, la Camera consente nella proposta del presidente.

Il presidente dà quindi la parola al deputato Luzzatti L., iscritto a parlare contro la legge.

Il discorso di Luzzatti Luigi.

LUZZATTI L. esordisce col dire che non può essere questione di partito la disciplina della moneta e dei rappresentativi della moneta, e però compiacesi con Fortunato che ha sentito la forza di questa verità e non ha esitato a combattere il presente progetto di legge. Non crede si possa proseguire nel sistema di emettere titoli all'estero per far fronte al pagamento in oro che incombe al tesoro, e crede quindi si vada incontro ad un triste periodo di inacerbimento del cambio. Per scansare tale pericolo è indispensabile di riordinare saldamente la circolazione e la finanza. Soltanto dopo ciò si potrà pensare ad una operazione che faccia entrare nelle casse dello Stato quella valuta metallica che è indispensabile. Il problema è dunque assai più grave e più complesso di quello che molti oratori e lo stesso ministro Lacava abbiano ritenuto. E affine di non pregiudicare la soluzione non converrebbe aprire una grande inchiesta parlamentare sul riordinamento definitivo dell'emissione provvedendo intanto ad una proroga presidiata da prudenti cautele? L'oratore riposasi alcuni minuti.

***

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Proroga modus vivendi commerciale provvisorio colla Spagna, approvato con voti 230 contro 64;

Bilancio del tesoro esercizio 1892-93, approvato con voti 220 contro 73;

Trattamento tare per recipienti che contengono olii minerali, approvato con voti 229 contro 74.

***

LUZZATTI L. riprende il suo discorso. Esamina le disposizioni della legge e dice che il provvedimento col quale si dà un buono infruttifero di 50 milioni per coprire la circolazione allo scoperto della Banca Romana equivale ad emettere 50 milioni di biglietti di Stato. Tutta la circolazione della nuova Banca d'Italia dovrebbe essere garantita da una riserva e da un portafoglio liquido nel quale non entrassero immobilizzazioni, ma di ciò il Paese non è persuaso.

Conclude col condannare le modalità colle quali si vuole far assumere alla Banca d'Italia la liquidazione della Banca Romana, perchè ciò equivale a darle due Tiberine. Sarebbe deplorevole se dopo una lunga ed acre discussione si creasse un Istituto che invece di migliorare peggiorasse il credito del Paese. Tutti quelli che si sono succeduti al Governo sono più o meno responsabili dei malanni del nostro credito.

(*Voci*: Chiusura! Chiusura!! Chiusura!!!) È approvata.

Gli ordini del giorno.

Passasi allo svolgimento degli ordini del giorno.

FERRARIS MAGGIORINO dà ragione del suo ordine del giorno, così concepito: « La Camera, convinta che il riordinamento degli Istituti d'emissione debba informarsi alla graduale abolizione del corso forzoso ed al miglioramento del credito e dell'economia nazionale, passa all'ordine del giorno. »

L'assetto bancario che proponesi rimonta alla Convenzione del 18 gennaio 1893. E non si può dire inspirato dall'inchiesta Finali, che fu compiuta molto tempo dopo. Esso fu ideato dopo un Congresso tenutosi in Roma dai rappresentanti delle Banche nel quale fu stabilita una specie di Santa Alleanza bancaria che si divise il campo economico italiano. Il cinismo della moderna bancocrazia sorpassa quello della diplomazia di un tempo. Nega che il progetto presente, uscito da quella convenzione, sia stato accolto favorevolmente dal Paese.

L'oratore, dopo aver censurato molte disposizioni del progetto, conclude che la legge stessa senza radicali modificazioni sarà esiziale al credito del paese. Si scongiura il Governo di limitare la circolazione istituendo freni opportuni.

Rimandasi a domani il seguito.

***

Domattina seduta per la discussione del bilancio di entrata.

Comunicansi varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle 7,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Modificazioni al regolamento della Camera.

27, *ore 3,5 pom.*

È alle stampe la relazione della Commissione permanente per il regolamento della Camera sulle proposte: *Cuccia* e *Vischi* (circa la procedura delle petizioni); *Rampoldi* (aggiunta all'art. 95 del regolamento relativa ai deputati la cui elezione è contestata); *Crispi* (nuovo articolo relativo alle commemorazioni funebri dei deputati); *Levi* (circa le dichiarazioni di voto); *Nicotera* (circa la procedura della verificazione delle elezioni); *Fulci Nicolò* ed altri (circa le dimissioni dei deputati la cui elezione sia dichiarata contestata).

La relazione è opera ammirata e diligente dell'onorevole Bonelli.

La proposta Crispi viene concretata e ampliata dalla Commissione in questo articolo aggiuntivo:

« Quando muore un deputato, il presidente ne dà l'annunzio alla Camera e dichiara vacante il Collegio dal quale il deputato era stato eletto.

« Egli solo potrà commemorare l'estinto.

« Onoranze speciali non possono essere decretate che sopra proposta del presidente. »

La proposta Levi consisteva nel togliere di mezzo le dichiarazioni di voto *verbali*, come sono vietate le epistolari e telegrafiche; perchè oltre alla perdita di tempo che producono sono fonte di ilarità, di commenti, di osservazioni che si risolvono in piccoli episodi che certamente utili non riescono alla serietà dell'azione parlamentare. Il più delle volte poi, mentre non se ne avvantaggia alcun partito dacchè i voti quasi sempre si bilanciano, gli inconvenienti ai quali si è sopra alluso trattengono ad un certo punto i deputati, che vengono ultimi, dal fare la loro dichiarazione, onde un trattamento vario che può arrecare anche noiose conseguenze.

La Giunta accetta la proposta, e a sua volta propone di inserire nell'art. 93 del regolamento questo inciso:

« I deputati che non presero parte ad una votazione per appello nominale non possono fare dichiarazioni successive di voto. »

La relazione tocca anche, ma senza risolverla, la questione dell'estrazione a sorte del nome da cui dovrà principiare l'appello nominale, ciò per togliere ai deputati, il cui nome vien prima, un privilegio. La questione, del resto, mi sembra di minor conto.

Dinanzi alla Giunta venne una proposta, presentata il 1° marzo 1893 dall'on. Nicotera, del seguente tenore:

« La Giunta delle elezioni dovrà riferire alla Camera, non più tardi di un mese dalla sua nomina, su tutte le elezioni non contestate, e non più tardi di due mesi su quelle contestate.

« Verificate tutte le elezioni, qualora si trovasse eccedente il numero degli impiegati, il sorteggio dovrà essere fatto nella settimana successiva. »

Fu pure oggetto di esame anche una proposta dell'on. Rampoldi, così concepita:

« All'articolo 95 del regolamento della Camera dei deputati è aggiunto il seguente capoverso:

« I deputati, dei quali la nomina sia stata dalla Giunta delle elezioni dichiarata contestata, non hanno diritto al voto fino a tanto che la Camera non ne abbia convalidata la nomina stessa, e non sono computati nello stabilire il numero legale delle votazioni. »

La relazione a questo proposito così si esprime:

« Qualsiasi disciplina che si volesse adottare al riguardo non potrebbe recarsi in atto se non per una nuova legislatura; e perciò la vostra Giunta, astenendosi per ora dal manifestarvi i suoi apprezzamenti intorno alle proposte degli onorevoli Nicotera e Rampoldi, si riserva di fare oggetto di studio tutta questa materia del procedimento per la verificazione delle elezioni e di riferire in proposito alla Camera al ripigliarsi dei lavori parlamentari, dopo le vacanze estive. »

Relativamente alle dimissioni dei deputati la cui elezione stata sia dichiarata contestata, la Giunta propone di modificare la proposta Fulci in questa forma:

« Qualora un deputato, la cui elezione non sia ancora convalidata, presenti le sue dimissioni, se ne darà notizia alla Camera soltanto quando questa abbia deliberato la sua convalidazione. »

Questa proposta non nega al deputato il diritto di dimettersi sempre che a lui piaccia di farlo, ma non gli permette di sottrarsi in guisa alcuna alla responsabilità dei fatti da lui compiuti o consentiti, guarentisce il diritto dei terzi, provvede alla dignità dell'Assemblea, salve le supreme ragioni del sentimento morale e dell'educazione politica del paese.

L'ultimo capitolo della presente relazione si riferisce al regime delle *petizioni*, per le quali la Giunta propone vari articoli aggiuntivi.

(*Edizione mattino*).

Segue la discussione bancaria alla Camera dei deputati.

27, *ore 9 pom.*

La seduta pomeridiana della Camera, con intervento di numerosi deputati, venne dedicata nuovamente al progetto bancario. Lacava ha pronunziato uno stringente, ascoltato discorso in confutazione degli oratori avversi, terminando fra vive approvazioni e applausi a Sinistra. A questo punto pare alla Camera che omai la discussione generale sia più che matura: tanto più che sono già presentati una trentina di ordini del giorno, che i rispettivi autori potranno svolgere anche dopo chiusa la discussione generale. Ma l'Opposizione, i cui sforzi mirano omai quasi unicamente a fare ostruzionismo, opponevasi alla chiusura annunziando che provocherebbe sopra la proposta un appello nominale. Opportunamente intervenne il Giolitti mettendo in evidenza la manovra ostruzionista a scopo politico e deplorando questo sistema di discussione, il quale per altro dimostra come l'Opposizione si trovi a corto di buone ragioni. (*Vivi applausi a Sinistra*)

L'Opposizione non insisteva, accettando la proposta del presidente della Camera che parlasse ancora Luzzatti Luigi, essendo il primo iscritto; indi la discussione generale venne chiusa. Si iniziò poscia lo svolgimento degli ordini del giorno, i quali probabilmente occuperanno un paio di sedute.

Maggiorino Ferraris svolse il suo ordine del giorno attaccando il progetto piuttosto vivamente. Tuttavia l'oratore fu ascoltato con deferenza per la sua competenza. Ebbe anche una nota umoristica. Disse che più potrebbe dire contro il progetto, ma oggi ricorreva San Maggiorino; l'altro ieri era San Giovanni. Egli non vuole disgustare troppo i due patroni. (*Ilarità*)

Le ricerche del Comitato dei sette. La liquidazione del patrimonio Lazzaroni. I lavori del Senato.

27, *ore 9,35 pom.*

La *Tribuna* riferisce che gli onorevoli Bovio e Paternostro, d'incarico del Comitato dei sette, si recarono oggi alla sede del Banco di Napoli a praticarvi indagini. Il direttore della sede, cav. Favilla, pose a loro disposizione tutto il personale e i registri. Paternostro e Bovio si informarono minutamente del collocamenti per appurarne la natura. La *Tribuna* dice che di collocamenti parlamentari politici non sarebbesi trovata traccia alcuna.

— La Giunta per le elezioni ha deliberato l'annullamento della elezione di Beltrani nel Collegio di Corato.

— A sostituire il signor Piana, delegato della Banca Nazionale dimissionario, è stato scelto il signor Repetto. Questi, d'accordo coll'avv. Bernardini e col cavaliere Bonelli, prenderà quanto prima le opportune deliberazioni per le vendite da farsi nell'interesse dei creditori di Michele Lazzaroni. L'inventario dei mobili, armi, dipinti appartenenti al patrimonio libero di Lazzaroni è quasi finito; la stima ascende a circa centomila lire. Nulla ancora è fissato per la vendita, che si farà però sicuramente in Roma.

— Secondo la *Riforma* la Commissione permanente di finanza del Senato non intenderebbe di presentare avanti la fine del mese la relazione dei bilanci non ancora discussi dal Senato. Quindi dovrebbesi chiedere per alcuni l'esercizio provvisorio. Credesi però che la Commissione troverà il tempo ancora in questi giorni per compiere il suo lavoro.

Ancora del biglietto apocrifo di Giolitti a Colajanni.

27, *ore 9,35 pom.*

Colajanni scrive una lettera al *Fanfulla* in cui, confermando l'incidente del biglietto che credeva inviatogli da Giolitti, dice che ricevendo il biglietto chiese consiglio al collega Fortunato che cosa dovesse fare. Fortunato gli avrebbe suggerito di ringraziare Giolitti, locchè il Colajanni fece andando a stringere la mano, al banco dei ministri, a Giolitti. Ora Colajanni aggiunge che Giolitti, discorrendo col ministro Martini, si sarebbe doluto dell'equivoco. Probabilmente in tutta questa storiella, cominciata con una facezia di gusto molto equivoco e che ora vorrebbe avere uno strascico di *relata refero*, credo siavi più equivoci che non argomenti i quali meritino una seria discussione qualsiasi.

La donna delinquente (1)

Con la collaborazione di Guglielmo Ferrero — giovane, ma già valoroso cultore dell'antropologia e della sociologia criminale — Cesare Lombroso ha pubblicato, da oltre due mesi, il risultato dei suoi studi sulla donna delinquente. Il logico svolgimento di essi lo ha portato a porre a base del suo esame la determinazione dei caratteri della donna normale, necessario punto di partenza e termine di paragone. E la conclusione delle sue osservazioni ha dato una grande importanza, in quest'opera, alla prostituta, poichè essa viene a rappresentare l'equivalente degenerativo della delinquenza nel sesso femminino.

Ed in due mesi il libro di Lombroso e Ferrero si è trionfalmente diffuso, costituendo un nuovo insigne risultato della criminologia positiva italiana, che è il miglior vanto moderno della scienza nazionale: si è diffuso, sollevando discussioni fra i dotti e fra i profani, per la novità e la recisione dei giudizi e delle illazioni. Delle quali molte sono sembrate irriverenti, o peggio, a chi fa consistere il rispetto dovuto alla donna nell'osservanza d'una cavalleria prettamente formalistica, mentre poi non sa comprendere la specialità, l'importanza, la vera santità della sua particolare funzione nel mondo organico animale; o, magari, le disconosce l'uguaglianza di tanti diritti che le sono tuttavia negati e che pure le spettano. Tema, che di per sè solo meriterebbe un articolo, se in un giornale politico tali argomenti non entrassero quasi di straforo, e più presto appena tollerati che di buon grado accolti.

***

Al lietissimo successo del libro si è accompagnata una nuova solenne affermazione del metodo. Gli è ben vero che qualche miope ha brontolato anche a proposito di codesto. « Si tratta (hanno voluto dire) d'una litania di fatterelli, cuciti insieme come i grani d'un rosario. »

Non credo che si potrebbe peggio fraintendere l'essenza d'un sistema scientifico. Una tale accusa si potrebbe capire sulla bocca d'uno studente in leggi, che segue, svogliato e profano, il corso di medicina legale. Ma chi, per poco, conosca la struttura, i processi, gli andamenti della scuola positiva criminologica, è in grado di apprezzare il valore e la vera natura del sistema. Certo il Lombroso (e, una volta per tutte, intendiamo con lui anche il Ferrero, per quanto ha tratto a questa *Donna delinquente*) (2), certo il Lombroso accumula fatti su fatti, con mirabile pazienza e con incredibile ricchezza. Ma attraverso a tutti questi fatti è facile discernere il filo conduttore. Un criterio logico ne determina l'accomunarsi e il distribuirsi. Una sovrana unità di pensiero presiede alla concezione dell'intiero piano dell'opera. Quelli che appaiono casellari, non sono che le necessarie divisioni organiche che provengono spontaneamente dal materiale d'osservazione. Toglietе questa raccolta di fatti: e dove rimarrà il fondamento alle leggi, che soltanto in grazia di essi si sono potute dedurre?

Si vogliono rilevare delle contraddizioni tra il tal fatto e il tal altro. Ma sì! Gli è che ad un fenomeno, ad una legge se ne contrappone un'altra. O si aggiunge che a questi « fatterelli » se ne potrebbero forse opporre altrettanti che conducano a contrarie illazioni. Grazie, anzitutto, del « forse »; e poi, provatevici voialtri a tale raccolta, e allora ne discorreremo.

Noi, invece, ci compiacciamo di rilevare la salda compagine di questo libro, in cui, fra tante e così svariate trame, appaiono, ritornano, persistono evidenti i *leit-motive* conduttori. Pochi concetti primordiali lo dominano tutto. L'affermazione che la donna rappresenta uno degli stadii nello sviluppo dell'uomo; l'importanza capitale del gran fatto della maternità, che assorbe ed impronta di sè tutti i caratteri della donna onesta e la distingue dalla disonesta che non è mai veramente madre; l'importanza secondaria dell'amore nella vita della donna; la sua minore sensibilità fisica e morale e la sua minore intelligenza — ecco altrettante chiavi di sostegno di questo edificio ben architettato e ben distribuito.

Onde le critiche ai particolari passano in seconda linea, dinanzi all'ammirazione suscitata dall'insieme del libro.

***

L'opera è divisa in quattro parti, di cui la prima riguarda la *donna normale* — la seconda tratta della *criminologia femminile* — la terza contiene l'*anatomia patologica* e l'*antropometria della donna criminale e della prostituta* — e la quarta svolge la *biologia* e *psicologia delle criminali e prostitute*, chiudendosi colla descrizione dei tipi principali, e cioè la *delinquente nata* — la *delinquente d'occasione* — la *delinquente per*

(1) Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero: *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale.* — Torino, L. Roux, 1893, 1 vol. di pag. 640 con 8 tav. e 18 fig. nel testo. L. 15. A molte di queste tavole e figure ha collaborato l'opera di un egregio dilettante fotografo della città nostra, il marchese Dionigi Arborio di Gattinara.

(2) La parte che ebbe il Guglielmo Ferrero in quest'opera è tratteggiata da una dichiarazione con la quale il Lombroso chiude la sua prefazione: « Non posso finire senza un'onesta dichiarazione. Nei lavori di collaborazione figura sempre primo, ed è preso pel più attivo quegli che ha nome più antico nel mondo letterario; in questo lavoro accadde il contrario, perchè la parte più faticosa e più robusta, la psicologica e la storica, è tutta del collaboratore più giovane, mentre a me solo spettò la parte psichiatrica, antropologica e il piano dell'opera. »

passione — la delinquente pazza — la suicida — la prostituta nata — la prostituta d'occasione.

La parte del libro destinata ad interessare maggiormente il lettore è la prima, che riguarda la donna normale. In 150 pagine il Lombroso ne tratteggia un profilo completo. La sua conclusione fondamentale è che, mentre negli animali inferiori la femmina è superiore al maschio, col progredire nella scala zoologica questa prevalenza passa nel maschio. La donna rappresenta, così, uno degli stadi dello sviluppo dell'uomo: molti caratteri femminili sono, infatti, quelli del maschio giovine.

Se ne trovano le prove nell'anatomia e nella biologia della donna normale. Ma altre anche più interessanti vengono fornite dall'esame dei sensi e della psiche femminile.

Allora si viene alla conclusione che la donna ha minore sensibilità fisica e morale dell'uomo. La credenza del contrario, che prevale presso i più, dipende dal fatto della maggiore irritabilità della donna che ne rende più espansive e clamorose le manifestazioni. E la minor sensibilità (a chi consideri la cosa teleologicamente) si addimostra provvidenziale, dati i maggiori dolori cui la donna deve andare incontro per la sua speciale funzione della maternità.

Il gran fatto della maternità è, del resto, la vera chiave per ottenere la spiegazione di tutti i caratteri biologici e psicologici della donna.

Onde con ragione osservò il Ferri che il Lombroso avrebbe dovuto anche meglio lumeggiare questo lato della donna, e la riferenza che [illegible] con esso tutti gli altri secondari fenomeni femminili.

La maternità è la gran funzione tipica della donna e costituisce l'immensa sua superiorità nell'attività altruistica. L'amore stesso non è, nella donna, che un aspetto secondario della maternità.

I caratteri che il Lombroso viene ad attribuire alla donna normale sono: una minore sensibilità al dolore, un più scarso senso morale, una minore sensibilità sessuale: una sconfinata pietà che si avvicenda a crudeltà efferate; pochi vizii e mancanza d'originalità; grande potere di assimilazione e di versatilità; maggiore misoneismo; spiccate forme automatiche d'attività mentale, come nell'intuizione dei sentimenti e dei pensieri altrui; debolezza dei sentimenti logici; più analisi che sintesi; maggiore facoltà di parlare che di scrivere; maggiore pazienza. La inerzia forzata degli organi, a cui la donna è costretta non tanto da fattori sociali quanto dal fattore biologico delle sue funzioni nel lavoro della riproduzione, spiega, sostanzialmente, questi caratteri psicologici della donna normale.

* * *

Nella seconda parte il Lombroso studia il delitto nelle femmine animali, nelle selvagge, nelle primitive. Considera l'evoluzione della prostituzione, dallo stato normale alla sopravvivenza nella prostituzione civile e nella sacra, con gli intermittenti splendori della prostituzione estetica, che abbagliò la Grecia di Pericle, l'Italia del cinquecento, e la Francia del secolo scorso.

La terza parte contiene un diligente esame dell'anatomia patologica ed antropometrica nella donna criminale e della prostituta. Il Lombroso trova che nella donna è straordinariamente scarso il tipo criminale.

Ciò è un'altra prova della minore variazione, che la femmina, del resto, presenta in confronto del maschio in tutta la scala zoologica. A questa ragione biologica accompagnandosene altre sociali, ne risulta che il tipo criminale, raro nella donna rea rispetto all'uomo delinquente, si riscontra molto più spesso nella prostituta, la quale, infatti, rappresenta l'equivalente degenerativo femminile.

L'ultima parte del libro fornisce la biologia e la psicologia delle criminali e delle prostitute. Il Lombroso trova, qui, meno spiccate le tendenze erotiche, più rare le psicopatie sessuali. Le criminali nate scarseggiano in confronto dei maschi, ma sono più feroci, e presentano l'assenza di caratteri femminili, come la maternità, mentre per altri rispetti si avvicinano al delinquente nato.

Più assai numerose delle ree nate sono le ree d'occasione. I delitti di premeditazione sono più frequenti dei delitti d'impeto. I suicidii sono, genericamente, minori. Maggiori sono, per altro, i suicidii passionali, e quindi più rari i reati passionali.

Dalla donna delinquente il Lombroso passa alla prostituta, e ce ne svela la psicologia non già nella sua lussuria, ma nella sua pazzia morale. Così viene a porre in sodo l'identità psicologica e l'anatomica tra il criminale e la prostituta-nata; identici entrambi al pazzo morale, sono, per assioma matematico, identici fra loro. La prostituzione è il lato femminile della criminalità. Il che fornisce una spontanea osservazione: come la forma femminile della criminalità possa dirsi, in un certo senso, socialmente utile.

* * *

Proseguito e terminato l'esame dei vari tipi della donna anormale, il Lombroso rimanda al secondo volume di quest'opera le applicazioni pratiche delle sue conclusioni. E allora, mentre sosterrà che si mantenga il carcere per le pochissime delinquenti-nate, lo vorrà abolito per il meretricio, al quale meglio si converranno case di lavoro e altri consimili istituti penitenziari, quando esso trascenda dai limiti della funzione sociale che, pur con tutti i suoi odiosi difetti, adempie attualmente.

Intanto, nel chiudere questo cenno, rileverò una dichiarazione che il Lombroso fa nella prefazione. Non una linea di quest'opera giustifica le molte tirannie del[illegible] la donna è stata ed è tuttora vittima: dal Tabù che le vieta di mangiare carne e di toccare le noci di cocco sino a quella che oggidì le impedisce di esercitare una professione, una volta imparata: « coercizioni ridicole o crudeli, prepotenti sempre, con le quali certo abbiamo contribuito a mantenere o, quel che è più triste, ad accrescere la inferiorità sua, per sfruttarla a nostro vantaggio, anche quando ipocritamente coprivamo la docile vittima di elogi a cui non credevamo e che, piuttosto di un ornamento, erano una preparazione a nuovi sacrifizi. »

Da questi studi di clinica criminale, invece, ancora una volta sgorga spontanea e palpitante una conclusione confortatrice. Nè saprei meglio additarla che con le parole di Enrico Ferri: « Come dagli studi sull'uomo delinquente, malgrado le preoccupazioni errate sulle credute conseguenze delle nostre teorie, non si ha in ultimo che un rafforzamento del diritto alla vita negli uomini onesti e della necessità di meglio guarentirli, colla prevenzione delle cause del delitto; così dagli studi sulla donna delinquente, malgrado l'apparente offesa all'amor proprio della più bella metà del genere umano, non si ritrae che un maggior senso confortatore di affetto per la donna, assicurando, per severa induzione scientifica, anzichè per romantica fantasia, tutta la nostra devozione entusiastica, in nome della santa maternità. »

A. F.

Il Governo inglese al sindaco di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'incaricato di affari d'Inghilterra a Roma, nell'assenza dell'ambasciatore, rispose alla lettera di condoglianza del sindaco pel disastro della corazzata *Victoria*, informandolo di averla comunicata al suo Governo, che l'accolse col senso di vivissima gratitudine.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Senato.* — *Blavier* interpella il Governo sulla violazione degli statuti del Credito fondiario.

Peytral combatte le critiche di Blavier contro il Credito fondiario. Afferma che la situazione dell'Istituto è soddisfacentissima.

Blavier non presenta [illegible] ordine del giorno.

— *Camera.* — Su richiesta di *Guerin* si delibera di comunicare al giudice istruttore l'incartamento consegnato all'Ufficio di presidenza da Millevoye in seguito alla interpellanza del giovedì scorso. La Camera approva quindi il progetto completante i quadri dei reggimenti della milizia di riserva territoriale.

Calcoli sui voti del Reichstag.

Ahlwardt condannato per reato d'ingiuria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — I giornali constatano che, in seguito ai risultati dei ballottaggi, una maggioranza favorevole è assicurata al progetto militare. Secondo alcuni giornali, non contando i voti dubbi, i deputati favorevoli al progetto sono 205, contrari 192. Secondo altri il numero dei deputati favorevoli sarebbe di 210.

La *National Zeitung* dice che parecchi membri del Centro si riservano libertà di voto nel progetto militare. Questi dunque renderanno eventualmente più forte la maggioranza favorevole al progetto militare.

— Il Tribunale della provincia di Brandeburgo condannò Ahlwardt a tre mesi di carcere per ingiurie dirette contro tutti gli impiegati prussiani in un discorso elettorale pronunziato in Essen.

La condanna di tre assessori di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Tribunale Correzionale condannò i tre assessori municipali implicati nei fatti del 1° maggio a pene che variano da un mese a sei giorni di carcere.

La marcia colerica alla Mecca.

GEDDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Ieri alla Mecca 999 decessi di colera.

Un colloquio col generale Jung
che non crede ad una nuova guerra.

Parigi, 25 giugno.

(PEPLOS) — Al banchetto di iersera per l'anniversario della battaglia di Solferino, promosso dalla *Ligue franco-italienne* — di cui è segretario ed anima Raqueni — avevo l'onore di sedere di fronte al generale Jung, che presiedeva la patriotica riunione. Parlai lungamente col valoroso ferito di Solferino, che tanto innamorato si mostra tutt'ora della nostra Italia, e credo interessante riferirvi alcuni punti del nostro colloquio.

È da premettersi che il generale fu sempre e rimane più che mai un appassionato sognatore dell'alleanza latina, od almeno fra Italia e Francia.

— . . . . . Lo sanno tutti in Europa — mi diceva facendosi serio in volto — che le nostre due nazioni riunite assieme formano una potenza invincibile; ed è perciò che continuano a far di tutto per tenerle disunite.

— Ma a chi imputate voi il germe primo della nostra disunione?

— Per me il più grande nemico dell'unione latina è il Vaticano. Esso si studiò sempre di far strada tra i nostri ufficiali; inutile ripetervi che sotto l'impero tutto l'esercito francese era vaticanista, tantochè — vi cito un fatto inedito — potè accadere nel 1867 che l'attuale vostro Sovrano, allora principe Umberto, col suo aiutante di campo generale Lanza fu freddissimamente ricevuto dagli ufficiali francesi. Umberto ne sofferse moltissimo, e poco dopo partiva per Berlino. È a quell'anno 1867 che risale il primo vero dissidio franco-italiano.

— Ed ora lo spirito religioso domina ancora nell'ufficialità francese?

(Feci questa domanda pensando ad un fatto che più volte osservai a Parigi: e cioè che in queste chiese si vedono molto più sovente degli ufficiali che non in Italia).

— Non più come sotto l'impero; ma il Vaticano ha sempre molti partigiani nel nostro esercito, massime fra gli ufficiali che escono dalle Accademie, tutte [illegible] infeudate all'aristocrazia clericale.

— Mi avete detto poco fa che l'Italia e la Francia riunite sono invincibili; lo credete realmente?

— Precisamente, perchè le Alpi ed i Vosgi, queste frontiere naturali dell'Italia e della Francia, formano un enorme compasso militarmente inattaccabile, grazie alla neutralità del punto di saldatura — la Svizzera — ed alle numerose vie che ne facilitano la costante comunicazione.

— E credete, generale, che il grande compasso sarà unito ancora.

— Indubbiamente. È fatale. È l'*Eppure si muove* del vostro grande Galileo. Tutto cammina, tutto si trasforma, anche le alleanze.

— Anche l'esercito?

— Anche l'esercito. L'idea della difesa nazionale portò seco il servizio obbligatorio e questo l'istruzione forzata, vale a dire la partecipazione del più gran numero dei cittadini di una nazione alla sua vita sociale. Ecco l'esercito. E la conseguenza di questa evoluzione saranno di spingere i popoli ad una unione più intima, per così dire obbligatoria anch'essa, ma fra popoli aventi le stesse affinità di origine e di idioma.

— Per intanto come vedete la situazione d'Europa?

— Abbastanza soddisfacente.

— Credete voi ad un conflitto armato prossimo o futuro?

— Assolutamente no.

— Ma allora credete nell'arbitrato?....

— Non tanto quanto nell'evoluzione delle idee come conservatrici di pace. Le ambasciate, le negoziazioni, le relazioni d'ogni fatta che si fanno sempre più frequenti ed intime scioglieranno lentamente la matassa.

— Però i vostri protezionisti [illegible] a favorire tutte queste relazioni.

— Febbre del momento. Passerà anche questa delle barriere. Vedrete la nuova Camera....

È notevole questo sentimento e questa fede di pace in un vecchio soldato, ed i lettori lo noteranno.

Il generale Jung è un bel tipo di giubilato, dall'occhio vivido e scrutatore; parla sempre con calore e convinzione. È robustissimo ancora e gli si darebbe certo meno di cinquant'anni, quantunque io lo sappia [illegible] sessanta.

A Solferino era capitano a 24 anni.

E di quei fatti d'armi ci ha fatto iersera una brillante e viva narrazione.

Giunta provinciale amministrativa.

(Udienza del 21 giugno).

La Giunta provinciale amministrativa era ieri convocata in sede contenziosa per deliberare sopra la risoluzione di un incidente relativo alla causa fra il segretario comunale signor Viani Martino (avv. Vita-Levi), ed il Comune di Givoletto (avv. Cesare Bozzalla), e per una nuova causa per indebito licenziamento del notaio Domenico Faga, segretario del Comune di Maglione (rappresentato in causa da se stesso) contro il Comune stesso (avv. Imoda).

La Giunta era composta dal consigliere delegato comm. Filiberto Garelli; dal cav. Luigi Danco, ingegnere Enrico Borgesa, cav. Giovanni di Groppello e conte Filiberto Olgiati, membri, e cav. Giovanni Cavalli d'Olivola, segretario.

Un incidente testimoniale.

(Causa Viani-Comune di Givoletto).

Il segretario dà comunicazione che nella causa Viani-Comune di Givoletto, già venuta alla Giunta, e per la quale era stata stabilita un'inchiesta testimoniale da farsi dal commissario delegato, ing. Borgesa, la parte Viani si era opposta alla audizione di un teste, perchè consigliere ed assessore comunale di Givoletto.

In tale qualifica egli non poteva — secondo la Parte — essere escusso come teste, dacchè, data la natura della contestazione eminentemente amministrativa in raffronto alla qualità di consigliere, la sua personalità si compenetra con quella dell'Amministrazione comunale che è in causa.

Il Comune di Givoletto insisteva invece perchè si proseguisse nell'audizione del teste e di tutti gli altri che si trovano nelle stesse condizioni, non esistendo alcuna incompatibilità. Si tratta soltanto di stabilire fatti che si riferiscono precisamente a consiglieri comunali, per cui essi sono testi necessari.

Il commissario delegato ing. Borgesa rimetteva per ciò le Parti innanzi alla Giunta amministrativa.

L'avv. Levi, pel Viani, sviluppa oralmente le ragioni che ostano alla escussione di quel teste, appoggiandosi specialmente sul fatto che in tal caso i testi verrebbero ad essere pure parte, il che costituisce una incompatibilità assoluta.

L'avv. Bozzalla, pel Comune di Givoletto, spiega che la giustizia amministrativa si informa ad altri criteri di equità e di opportunità che non siano quelli che informano la giurisprudenza comune, e quindi crede possibilissima l'escussione come testi dei consiglieri comunali, tanto più che sui fatti stessi non possono deporre che i consiglieri comunali stessi.

L'avv. Vita Levi replica brevemente, dopo di che la Giunta si ritira per deliberare.

Pel licenziamento di un segretario comunale.

(Causa Faga-Comune di Maglione).

Nella composizione della Giunta per questa causa al conte Filiberto Olgiati subentra il cav. Gavino-Tola.

Il cav. Di Groppello riferisce sulla causa. Il Consiglio comunale di Maglione con deliberazione 28 ottobre 1892 licenziava il Faga dalla carica di segretario dello stesso Comune pel fine del corrente anno.

Il notaio Faga osserva che dal 1874 è segretario comunale di Maglione, e poscia, dopo vario lasso di tempo, venne riconfermato nel 1884 senza prefissione di termine e senza divenire a capitolato; egli non ha coscienza di aver demeritato mai verso chicchessia ed eccepisce che il licenziamento dato non ha ragione di essere perchè privo di motivazione.

Il Comune sostiene la validità della deliberazione, dichiarando che il segretario non venne riconfermato se non con tacita conferma, risolvibile quindi d'anno in anno.

Il notaio Faga, che siede in persona per svolgere le ragioni del suo ricorso alla Giunta, chiede che la causa sia rinviata alle sedute del venturo mese.

Dopo essersi ritirata per brevissimo tempo, la Giunta delibera di rinviare la causa all'udienza del giorno 18 luglio p. v.

Assemblea della Federazione delle Società operaie piemontesi.

Riceviamo e pubblichiamo:

27 giugno.

Egregio sig. Direttore,

Nella diligente relazione pubblicata ieri dalla *Gazzetta Piemontese* vengono riferite, per amore di brevità, meno chiaramente le parole da me pronunciate in Alessandria all'assemblea della Federazione delle Società operaie piemontesi.

Interesso la cortesia sua, egregio signore, per la pubblicazione d'un cenno di schiarimento, poichè non vorrei si potesse da taluno credere che non abbia io propugnato gli interessi delle Cooperative che mi onorarono della loro rappresentanza.

Ecco sinteticamente quanto dissi.

Trattandosi il tema, egregiamente svolto dal relatore signor Nofri Quirino, sulle *Società di mutuo soccorso e cooperative di fronte all'imposta di ricchezza mobile*, mi permisi di richiamare l'attenzione dell'assemblea sulla differenza essenziale tra Società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute e Società cooperative, mostrando il diverso trattamento che ricevono dalla legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Osservai inoltre che bisognava ben distinguere le vere *Cooperative di consumo* da quelle di *produzione* e *di credito*, e specialmente non confonderle colle molte *sedicenti Cooperative*, le quali in realtà non sono che *speculazioni* larvantisi di una falsa forma cooperativa appunto per godere dei benefizi (pochi in verità) che la legge attualmente accorda alle Cooperative.

Soggiunsi in ultimo che queste questioni dovevano interessare mediocremente i socialisti e gli anarchici presenti, poichè le Società cooperative, fondandosi sul principio capitalistico e della concorrenza, non rappresentano un'organizzazione socialistica, ma soltanto un capitale privato.

Il concetto mio potè per avventura venir frainteso — cosa facile dati i vari momenti tumultuosi che ebbe quell'assemblea — ma non era che questo: *solo le Società di mutuo soccorso e le Cooperative vere, aliene da speculazioni (anche* [illegible] *sotto la forma d'interesse del capitale), meritano la protezione dello Stato.*

Ringraziandola, mi professo con tutta stima

Dev.mo: AVV. CESARE GORIA GATTI.

REATI E PENE

La condanna d'un ex-cancelliere per falso in cambiali.

Genova, 26 giugno.

(ENZO) — Oggi è terminato a questa Corte d'Appello l'importante processo contro quel Leopoldo Uccelli, ex-cancelliere della Pretura di Spezia, accusato di falso continuato in cambiali a danno del dottore Pietro Fiamberti, di cui già vi scrissi.

La Corte, presieduta dall'integerrimo cav. Gasparini, non dando retta a querimonie ed influenze fatte valere dal fratello dell'imputato, presidente di Corte d'Appello a Macerata, reso omaggio alle risultanze del dibattimento, durato ben 25 giorni, e ha proclamata la colpevolezza dell'Uccelli, condannandolo a 36 mesi di reclusione, ridotti a 32 per l'amnistia.

Tanto l'avv. Priario, rappresentante la P. C., quanto il P. M. cav. Brengola sostennero poderosamente la accusa e riportarono vittoria contro ben quattro valenti difensori, gli avvocati Cavarri, Gargiolli, De Nobili e Federici, i quali nulla lasciarono d'intentato per riuscire all'assolutoria dell'Uccelli.

Un bel caso di minaccie.

Genova, 26 giugno.

(ENZO) — Mesi or sono in una casa..... allegra avveniva un tafferuglio cui prendevano parte varii giovinastri.

L'Autorità non se n'era immischiata, perchè tutto finì con qualche ceffone e con parecchi sonori pugni.

Poche ore dopo uno di questi giovinastri, passando sotto le finestre della detta casa, vide ad una d'esse la *maîtresse* Talmone Anna e le disse: « Badate di non dir nulla dell'avvenuto, altrimenti vi faccio la pelle! »

Al domani la Talmone improvvisamente moriva. L'Autorità conobbe il fatto e istruì subito processo contro il giovinotto che aveva fatto la minaccia, imputandolo di omicidio involontario e di minaccie.

Oggi comparve dinanzi il Tribunale e fu condannato per le minaccie a 8 mesi di reclusione.

SPORT

La gran corsa velocipedistica
DA TORINO A MILANO.

Abbiamo già fatto cenno giorni sono della gran corsa velocipedistica da Torino a Milano (circa 142 chilometri) indetta dal *Corriere della Sera*. La partenza per questa corsa, che è una novità per l'Italia, avrà luogo domani mattina, alle ore 4, dalla barriera di Milano, e la sola partenza sarà già di per se stessa uno spettacolo originale ed attraente.

Le iscrizioni si sono chiuse l'altro ieri a mezzogiorno a Milano (presso il giornale) ed a Torino (presso il presidente dell'Unione Velocipedistica italiana conte di Viarigi) col numero di ben 332 velocipedisti, fra cui tre signore velocipediste. Molti di questi ciclisti sono torinesi, ma la maggioranza viene di fuori, dalle città dell'Alta Italia e qualcuno anche dalla media. Numerosissimi sono i milanesi. Non pochi dei corridori già arrivarono ieri; altri molti sono attesi oggi, d'ogni parte.

Come si sa, i premi stabiliti sono molti e degni, perchè, oltre i tre primi premi di L. 500, 200 e 100, e gli altri premi di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, vi si aggiunsero i premi stabiliti dalle varie Società ciclistiche nostre e milanesi, e i premi di velocipedi promessi da parecchie Ditte fabbricanti e negozianti di tali macchine.

In tutta la giornata d'oggi si procede nel parco del Valentino, alla sede del Veloce-Club, alle operazioni di verifica dei velocipedi, che debbono essere « da viaggio » e pesare non meno di [illegible] chilogrammi.

L'ordine di partenza sarà designato dalla sorte, mediante un numero d'ordine che gli iscritti estrarranno oggi. A questa estrazione, alle operazioni di verifica ed alla partenza assisteranno i presidenti delle nostre tre Società ciclistiche, che, invitati, si prestarono alla organizzazione di questa corsa.

Il segnale di partenza sarà dato con un colpo di cannoncino, come si usa per le regate.

Anche il Municipio di Torino contribuisce alla buona riuscita della corsa con un servizio d'ordine che stabilì per domattina alla barriera di Milano e per un tratto di via.

È desiderabile che anche il pubblico si presti gentilmente dal canto suo ingombrando il meno possibile la strada e lasciandola libera al grosso drappello che la percorrerà — in gruppo serrato per il primo tratto — montato su cavalli.... di ferro.

Un accurato servizio di ispezioni, di guide e di controllo è stato stabilito lungo tutto il percorso Torino-Milano, alle biforcazioni, ai passaggi a livello, nelle città tutte.

Si prevede che i più forti corridori potranno fare — con tempo buono — il lungo viaggio in ore 6 1/4 o 6 1/2. Gli altri v'impiegheranno di più, e molti anche — non v'ha da farsi illusioni — non si presenteranno alla partenza o abbandoneranno per via il forte proposito di correre fino alla meta.

Comunque, auguriamo che la corsa riesca bene e proceda senza incidenti. A domani il riferire sulla partenza e sull'esito.

Le corse dei cavalli ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 10 pom. — Concorso [illegible]; poco interesse.

Prima corsa (*Sulky*) — Arrivarono: 1° *Ida*, di Prigione; 2° *Nonò*, di Fonzano; 3° *Meros*, di Michel.

Seconda corsa (*Sulky*) — Arrivarono: 1° *Esitaf*, di Lamma; 2° *Aspasia*, di Roggeri; 3° *Matiello*, di Manara.

Terza corsa (*Sulky*) — 1° *Burrasca*, di Roggeri; 2° *Anselmo*, di Lamma; 3° *Andreina*, di Magnari.

Quarta corsa (*Gentlemen riders* con siepi) — 1° *Folletto*, di Montecuccoli; 2° *Urrah*, di Galliccia; 3° *Ironia*, di Ferratti.

NOTIZIE ITALIANE

NOVI LIGURE. — (Nostre lettere, 27 giugno) — **Un terribile assassinio.** — Ieri, mentre il signor Brenta Mansuelo, proprietario, transitava in via Collegio verso le ore 2 pom., veniva colpito alla nuca con un grosso bastone e gettato a terra da un certo Polletti, d'anni 24, muratore, il quale, subito estratto un affilato coltello, gli menava ben sette colpi alla povera vittima, da lasciarla priva di sensi sul lastrico. Raccolto da alcuni cittadini, il signor Brenta venne trasportato alla propria abitazione, ove stamane alle sei esalava l'ultimo respiro. L'assassinato faceva fabbricare un palazzo e teneva al proprio servizio in qualità di muratore il predetto Polletti, che, oltre ad essere un cattivo operaio, pretendeva dal padrone un aumento di paga, e non ottenendola abbandonò il lavoro, meditando la terribile vendetta che in pieno giorno ed in una via frequentata ebbe l'audacia di compiere. Venne arrestato, dicesi, a Bassignana.

Il fatto impressionò vivamente questa cittadinanza.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 26 giugno) — *(f. s.)* — **Misterioso delitto.** — Stanotte sulla strada che da Este s'insinua fra i colli Euganei nei dintorni della frazione di Baone, fu rinvenuto il cadavere di un uomo vestito di nero con calzoni di fustagno.

La statura del morto, che alcuni riconoscerebbero per il pregiudicato Pietro Cavallini, è regolare. L'Autorità giudiziaria si recò tosto sopraluogo; ma nulla potè chiarire perchè il fatto è ancora avvolto nel più tenebroso mistero.

Pare si tratti di assassinio commesso a scopo di rapina, quantunque altri affermi che ci si trova di fronte ad un orribile suicidio. Mancano per ora altri particolari.

— **Navigazione fluviale.** — Di questi giorni è stata presentata alla nostra Deputazione provinciale una proposta tendente a fondare una Società per la navigazione fluviale. Da questo progetto il commercio veneziano potrebbe avere molti vantaggi. Anzi la Deputazione provinciale di Milano ha preso in considerazione la domanda del signor Canavesio per modificazioni al deliberato del Consiglio provinciale del 1896 circa le modalità del concorso della provincia alla costituenda Compagnia per la navigazione a vapore tra Venezia e Milano ed i laghi lombardi, riservandosi di studiare la nuova combinazione proposta.

VICENZA. — (Nostre lettere, 27 giugno) — *(f. s.)* — **L'assassino Massorgo fu arrestato.** — Ricorderanno i lettori il truce misfatto compiuto dal famigerato Massorgo quindici giorni or sono nei dintorni di San Bonifacio, sulla persona del povero Gasparini.

L'assassino potè sfuggire alle indagini subito iniziate dalla Polizia, alla quale risultò da positive informazioni che il Massorgo erasi diretto a Milano.

La Questura di Verona mandò in quella città il delegato Marchini, il quale seppe che per quattro volte di seguito l'assassino aveva dormito in un fienile della cascina di Agostini Ferdinando e che il giorno 21 nella cascina del signor Sala, in Comune di Corsico, si era collocato come bovaio, ma rimanendovi soltanto un giorno e una notte, perchè era obbligato di portare tutti i giorni il latte a Milano, cosa che all'assassino non garbava punto.

Il delegato Marchini per necessità di servizio dovette ritornarsene a Verona abbandonando a malincuore la preda sulle cui traccie si trovava. Però ebbe la consolazione di ricevere poco appresso la notizia che il Massorgo per opera della Questura di Milano veniva arrestato ad Abbiategrasso, d'onde fra qualche giorno sarà tradotto nelle carceri di Verona.

— **Un ricordo marmoreo a Camillo Cavour.** — È aperta una sottoscrizione pubblica tendente a raccogliere una somma bastante per erigere un ricordo marmoreo a Camillo Cavour.

La cittadinanza vi risponde con slancio, e fra i sottoscrittori noto parecchie notabilità appartenenti ai vari partiti politici, tranne naturalmente i clericali puro sangue.

PISA. — (Nostre lettere, 26 giugno) — (G. Cu.) — **Elezioni amministrative.** — Nelle elezioni parziali amministrative avvenute ieri in Pisa città e nelle frazioni suburbane riuscirono eletti a consiglieri comunali i candidati sostenuti dal Comitato presieduto dal senatore prof. Dini Ulisse, e furono anche riconfermati i consiglieri uscenti che appartenevano alla lista progressista. Di nomi nuovi non vi è fra gli eletti che quello dell'ing. Della Nave, che alcuni dicono sia clericale perchè da molti anni dirige il Sodalizio della *Misericordia*, ma che al postutto è un elemento operoso.

A consiglieri provinciali riuscirono eletti il cavaliere Grassini, l'on. Gualtierotti-Morelli e il cav. Benvenuti, presidente della Società dei reduci.

— **Il suicidio di un uomo allegro.** — Ieri mattina si sparse per Pisa la notizia che il signor Alfredo Della Santa, proprietario di stabili in Lung'Arno Regio, si era suicidato.

Siccome il Della Santa era da tutti conosciuto per un buontempone del miglior stampo, così nessuno voleva credere alla triste notizia, sembrando che con tanta vivacità e allegria che sapeva portare ovunque e con chiunque si incontrava non potevano aver posto nel suo cervello le idee melanconiche.

Eppure la notizia era vera: egli si era asfissiato con un braciere di carbone, otturando ermeticamente tutti i buchi delle porte e finestre con bambagia.

Egli non smentì il suo umore allegro fino al momento in cui si dispose pel suicidio, e [illegible] del barbiere Napoli prima di rinchiudersi nella camera per compiere il suo proposito, gli disse: « Caro Napoli, radimi bene di pelo e contropelo, perchè se muoio non me la farai sul cadavere; deve far ribrezzo far la barba ai morti. »

Con lui scompare un tipo caratteristico a cui tutti volevano bene.

Il movente del triste proposito pare si debba ricercare nel dolore provato per la recente perdita della moglie.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 26 giugno) — (Anacoreta) — **Fine definitiva dello sciopero.** — In seguito all'accordo stipulato ieri formalmente circa l'applicazione dell'orario nei filatoi, stamane tutte le operaie ripresero il lavoro. In via di eccezione, fino al futuro dicembre si lavorerà undici ore: dalle 6 alle 12 e dall'1 1/2 alle 6 1/2 pom. Negli anni futuri in maggio, giugno e luglio si lavorerà dodici ore; in dicembre, gennaio e febbraio dieci ore, e undici negli altri mesi.

All'annunzio che ne diede iersera il Gallavresi si manifestò nelle operaie una gioia vera e profonda; tutte vollero stringergli la mano ringraziandolo.

La vittoria venne indi festeggiata colla distribuzione di un po' di vino; i fratelli Giustinieri ne avevano mandato una bottiglia unitamente a mille buoni per un quinto di vino caduno. Cuore e carità!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Tacque e trasse di tasca il fazzoletto per asciugarsi il volto bagnato di sudore.

— Ma frattanto, signore, — aggiunse, — non credo sia esigere troppo contando che, per parte sua, serberà il più assoluto silenzio su quanto è avvenuto fra noi.

— Oh! signor duca! — esclamò Gastone, — le giuro che non si saprà mai.... che ella m'ha offerta la mano della signorina di Kandos, e che a quella fanciulla, degna di tutto il rispetto, di tutte le adorazioni, io ho fatto ciò che il mondo chiamerebbe l'affronto di un rifiuto.... In quanto alla spiegazione che ella esige.... per quanto crudele essa sia, comprendo che ella ha tutto il diritto di chiedermela.... che è mio dovere di dargliela.... A qualunque costo avrei desiderato evitarla.... Quella mia speranza era follia.... e vuoterò il calice amaro.... poichè è necessario.... Sarà la mia espiazione.... Sono ai suoi ordini.

— Sta bene; basta per oggi, signore. La farò avvertire.... Conto sulla sua parola.

Con un gesto gl'indicò la porta, e Gastone uscì colla testa bollente, col cuore stretto, quasi pazzo, incapace di ragionare e di pensare, non sentendo più in sè che un immenso dolore, dimenticando di parlare dell'intendente Bernard, scopo principale pertanto della sua visita al duca.

Quando si trovò solo, il signor di Kandos alzò le braccia e battè l'aria coi pugni stretti con una specie di rabbia disperata.

— Che cosa sa quell'uomo? — egli mormorò con un'espressione di così profonda angoscia che avrebbe fatto pietà a chiunque l'avesse veduta. — Che cosa sa.... e di dove.... e come lo sa? L'onore, dice, non gli permette di sposare Annetta!.... È chiaro.... Oh! quale orribile vita la mia!.... Ho paura.... perdo la testa.... Fortunatamente per me, egli non parlò.... Ma non posso vivere così, nell'incertezza.... bisogna andare incontro a questa nuova minaccia.... sapere di che ho a temere.... Ah! se non si trattasse che di me.... sarebbe presto finita!.... Ma Giovanna.... ma Annetta.... Voglio che esse siano felici.... non ho più altro scopo nella vita.... ed esse lo saranno, a qualunque costo.... Ma non sarò dunque mai, mai perdonato?

Si lasciò cadere su una seggiola, ma si rialzò tosto e suonò violentemente.

Un domestico si presentò.

— Dite al signor Bernard che desidero parlargli.

Il domestico s'inchinò e uscì.

Due minuti dopo l'intendente Bernard entrò nello studio.

CAPITOLO XXII.

I due complici.

L'intendente guardò il duca facendo il sogghigno ironico che gli era abituale; ma il viso del duca era così alterato ed esprimeva nello stesso tempo tanto dolore, tanto spavento, tanta minaccia, che Bernard, o piuttosto Luigi Clermont, trasalì.

— Che cosa c'è? — egli domandò.

— Assicuratevi che nessuno possa intenderci — rispose il duca.

Luigi Clermont aprì la porta, guardò da tutte le parti e disse rientrando nello studio:

— Siamo assolutamente soli.

— Il signor Lapierre esce di qui.

— Sì, sì, lo so.... Ed è, in fede mia, stravolto quanto voi. È uscito dal palazzo quasi fuggendo, come se avesse avuto il diavolo alle calcagna, senza neppur vedere la signorina di Kandos, che lo spiava alla finestra del salottino del pianterreno e che è svenuta nelle braccia della duchessa.

— Sapete che cosa m'ha detto?

— Hum!.... me lo immagino quasi — borbottò l'intendente.

— Ha rifiutata la mano d'Annetta, che gli offrivo, io pel primo....

— Non vi ha parlato di me?

— Di voi?.... No!.... Che cosa avete a fare, voi, in ciò?

— Lo saprete. Quale ragione del suo rifiuto vi ha dato?

— Che l'onore non gli permetteva di dare il suo nome a quella fanciulla.

Clermont alzò le spalle.

— Ebbene?.... E poi?.... Tanto peggio per lei.... Che cosa c'è in ciò da sconvolgervi tanto? Perdio! Se qualcuno dei vostri servi vedesse il viso che avete in questo momento, non ci vorrebbe di più per svelare la verità.... Francamente, non siete l'uomo che ci vorrebbe! Ah! se io fossi in voi....

— Ma, miserabile! — esclamò il duca digrignando i denti; — non comprendi dunque nulla e il tuo cinismo t'acceca al punto di renderti incapace di vedere il pericolo?

— Quale pericolo?

— Ma egli sa tutto, o, almeno, ne sa abbastanza per rifiutare di sposare la signorina di Kandos, per rifiutare di associare il suo nome al mio.

— Tutto.... che cosa? — riprese il bandito.

Poi, picchiandosi la fronte, dette una risata e sedè su una poltrona.

Il duca lo guardava stupefatto.

— O che impazzisce? — mormorò.

— No, no, non impazzisco — replicò Clermont, che aveva inteso. — Dio! quel pulcino sei, mio povero duca!

Il signor di Kandos fece un gesto di furore.

— Finiscila con quella famigliarità — disse. — E spiegati.

— Ma non c'è nulla di più semplice. Quel giovane è mio figlio!

— Tuo figlio!

— Sì.... mio figlio, che ho ritrovato, otto giorni fa, quando fuggivo avendo chiuso per sempre il becco di *Coco*....

Il duca rabbrividì.

— Fuggendo pei tetti, sono caduto in seno della mia famiglia.... Ecco tutto il mistero....

— Dunque, il signor Lapierre.... quel giovane....

— Si chiama Gastone Clermont, figlio legittimo di Luigi Clermont, qui presente, e di Ernestina Lapierre, sua moglie, abitante in via Oberkamp, presso alla via delle Tre Corone.

— Ah! il disgraziato! il disgraziato! — esclamò il duca fuori di sè.

— Che vuoi, non si sceglie il proprio padre, ciò è vero; io credo che egli non abbia neppure una pazza gioia d'avermi ritrovato.... Come mia moglie!

— Oh! comprendo, adesso, perchè egli rifiuta.... non è per....

— No, signor duca — interruppe l'ex-forzato. — È semplicemente perchè si crede indegno di entrare nella tua nobile famiglia....

— Taci.... mi fai orrore! — fece il duca con disgusto.

— Lo so; ma non si può separarsi dall'intendente Bernard senza che egli acconsenta.... e il posto è troppo buono perchè il detto Bernard lo lasci volontariamente.

— Sì, la posizione è bella, ma soltanto per te.... che non hai coscienza, che non hai rimorsi, che non cerchi che dell'oro per soddisfare le tue passioni, i tuoi vizi e che attingi alla mia borsa.... più tu che alla mia....

— Senti, — fece il birbante colla più gran calma, — non c'ha in questo mondo che il bene che uno si procura.

— Ma quel disgraziato giovane sapeva il nome di suo padre quando è venuto qui, quando ha amata Annetta?

— Lo sapeva; soltanto egli credeva quel padre morto, perduto, divorato dai pesci cani e dai coccodrilli.

— Comprendo adesso le sue esitazioni, poi la sua risoluzione definitiva; la sua desolazione, le sue reticenze che io prendevo per allusioni..... Poco mancò non mi denunciasse da me.... Egli è un onest'uomo.

— È un imbecille! Prima di lasciarlo entrar qui gli ho proposto la pace, offrendogli di fargli sposare la sua innamorata, se voleva.... Mi ha respinto.

— Come avresti fatto?

— Gli avrei fabbricato tutte le carte false che sarebbero occorse o un semplice atto, nella forma la più legale, del decesso di Luigi Clermont. Non sono vanitoso, io, e non ci tengo alla mia personalità; non domando che a nascondermi, che a seppellirmi sotto la pelle dell'umile intendente Bernard. Non si potrebbe, confessalo, essere meno esigenti.

— Perchè non m'hai detto tutto? Perchè non mi hai avvertito? Avrei evitato a lui e a me una scena dolorosa e che poteva perderci tutti e due.... Vi fu un momento in cui il buon senso e la ragione m'abbandonarono.... ho pronunciato parole che sarebbero gravi, se il turbamento del signor Lapierre non gli avesse impedito di comprenderle.

— Perchè?.... perchè? Perchè tu sei una sensitiva.... e perchè ho sempre paura che tu faccia qualche sciocchezza..... Pensavo anche che quel giovane mi lasciasse fare.... Rifiutare una fortuna bella, con un bel nome, con una magnifica dote!.... Già non ha fortuna lei! Non è possibile che sia il mio sangue che scorre nelle sue vene.... ha preso tutto da sua madre.... è assurdo.... Ma, non importa, nel suo [illegible] madre è un fiero nome! (*Continua*).

Così il dissidio è definitivamente ed onorevolmente composto.

— **Alle urne.** — I liberali, riconoscendo che bisogna costringere una buona volta i clericali ad assumere la responsabilità del potere e a non trincerarsi più oltre dietro il metodo di infinite sconfitte, hanno deciso di non presentare alcuna lista nelle imminenti parziali elezioni amministrative.

I socialisti hanno deciso di presentare candidati propri, e ieri l'avv. Mairoci tenne una conferenza ai Girovi sul tema appunto: *Perchè i socialisti nelle elezioni fanno da sè*. Questo perchè si riassume in poche parole: perchè tutti gli altri partiti, sebbene con opinioni con fini disparatissimi tra di loro, quando si tratta di combattere il proletariato si trovano tutti d'accordo!...

Questa sera alla sede della Lega socialista l'ing. Dovoglio fece l'esposizione del programma amministrativo, ma gli ascoltatori erano pochini.

— **Per la fiera.** — Si è costituito un Comitato per indire ed effettuare piccole esposizioni e pubblici divertimenti per la prossima fiera, che avrà luogo, come ogni anno, dal 20 agosto al 10 settembre. Chiese al Municipio il locale delle scuole ai Tre Passi.

CHIVASSO. — (Nostre lett., 27 giugno) — **Elezioni.** — La dispersione di voti che produrrà l'enorme numero di candidati ha fatto nascere in tutte le frazioni del Comune l'aspirazione ad affermarsi nella votazione con un nome proprio. Così, mentre nella frazione Boschetto si appoggia la candidatura Bosono Luigi, in quella di Castelrosso si spera di guadagnare il posto della minoranza con quella dell'avvocato Drovetti, favorito in ciò dalla poca attività dimostrata da alcuni degli scadenti e da qualche nome poco simpatico della lista del Comitato liberale indipendente. Il Drovetti, dicesi, sarà portato assieme ad un egregio signore appartenente ad una delle più cospicue ed illustri famiglie della nostra città: ed in verità l'acquisto dell'avvocato che fu già per tanto tempo, prima di abbracciare la carriera giudiziaria, nostro consigliere, è uno dei migliori che si promettano le elezioni di domenica prossima.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 27 giugno) — (X.) — **Elezioni amministrative.** — Le elezioni amministrative di quest'anno non passarono senza qualche segno di lotta vivace. Riuscirono eletti: Giovenale Bianco, Carlo Vittorio Toselli e Giovanni Sarivano; e furono rieletti Pietro Brondello e Francesco Gracetti. Senza prender parte nè per gli uni, nè per gli altri, permettetemi di rallegrarmi che siano entrati nel nostro Consiglio buoni elementi nuovi, fra cui dei giovani che è bene s'inizino per tempo alla vita del loro Comuni.

CHIERI. — (Nostre lett., 28 giugno) — (Tiro) — **Elezioni comunali.** — Gli elettori amministrativi di questo Comune sono convocati pel 9 luglio, onde procedere alla nomina di sette consiglieri, dei quali sei scadono di carica in dipendenza del sorteggio fatto a senso di legge. Il settimo seggio fu reso vacante tempo addietro per la morte del compianto cav. Giacinto Demaria.

Fino ad oggi non pare si presentino nuovi candidati a contendere il seggio ai sei sorteggiati, i quali, per la loro capacità di amministratori, dalla maggior parte riconosciuta, son quasi certi di lor ritorno in Consiglio. Perciò non vi sarà lotta elettorale, o almeno vi sarà solo per il seggio lasciato dal Demaria, al quale aspira per ora il signor Camoletto.

— **Al Padiglione.** — È un mesetto quasi che la Compagnia sociale piemontese *Città di Torino*, diretta dall'artista Federico Bonelli, riscuote gli applausi dei cittadini al Padiglione Sociale.

Ieri sera ci fu regalata una commedia nuovissima del signor Giuseppe Romano, intitolata: *Pinot 'l Panatè*, tessuta su quel vecchio canevaccio che è la custodia dell'onore. Un Don Giovanni di villaggio seduce Nina, sorella di Pinot, e poi l'abbandona; costei, cacciata dal padre, si ricovera in seno al fratello, il quale si vendica dell'offesa fatta al suo nome uccidendo il seduttore; poscia si consegna ai carabinieri.

La valentia della signora Moina (Nina), dei signori Bonelli (Pinot) e Vaser ha tenuto su questa nuova commedia, che rasenta ma non svolge il soggetto e manca di equilibrio nelle diverse sue parti, abbondando di accessorii. Tuttavia l'autore si ebbe applausi e quattro o cinque chiamate dal pubblico affollato.

CIRIÈ. — (Nostre lettere, 28 giugno) — (Mesmeo) — **Il teatro Sociale.** — Finalmente la questione del teatro è risolta!..... Smussate col buon volere le asperità che indisponevano gli animi, ridotte le esagerazioni alla loro giusta portata, furono conchiusi gli accordi per le opportune modificazioni imposte dalle nuove leggi, e l'altro giorno, previo parere conforme dell'Ufficio del genio civile, la locale Prefettura accordava il sospirato decreto di collaudo e di apertura.

Ne era tempo. Una Società di egregi dilettanti formatasi in precedenza si mise subito all'opera, e ieri sera dava principio ad un corso di geniali rappresentazioni entusiasmando addirittura il numerosissimo pubblico. Tralascio i nomi dei benemeriti, ma non posso non fare un cenno speciale del signor marchese Doria, artista fatto; di tutta la corte femminina signorine Alario, Maritano, Balleolo e Bottiglia, e della maestra di piano signora Bonati. Con tali elementi e coll'entusiasmo con cui fu fondata, la nuova Società filodrammatica non potrà non avere invidiabile successo.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La signora Elvira Miotti può essere lieta della bella dimostrazione di simpatia che le fece iersera il pubblico numerosissimo e scelissimo accorso all'Alfieri pel suo spettacolo d'onore. Un applauso di sortita nella *Cavalleria*, cordiale e prolungato. Applausi unanimi e chiamate dopo ognuno dei pezzi più salienti; grandi feste dopo l'esecuzione della romanza *Proibizione*, che dovette replicare fra un profluvio di fiori, — sei o sette tra mazzi e canestri, — che le furono offerti.

Con la seratante divisero gli onori della serata quei valorosi artisti che sono l'Apostolu ed il Pozzi-Camola, i quali parve cantassero con maggior bravura delle altre sere in omaggio alla brava compagna d'arte.

— Si annuncia per questa sera lo spettacolo d'onore delle due valenti prime ballerine signorine Morino e Giannetti, le quali nel ballo *Le noie di un impresario* eseguiranno speciali variazioni del passo a due; ed un nuovo passo eseguiranno altresì le ballerine Margherita Torella, graziosissima giovinetta, e la signorina Deambrogio.

Ben inteso che prima del ballo si eseguirà *Cavalleria Rusticana*.

Domani a sera ultima definitiva di *Cavalleria* e spettacolo d'onore del tenore Apostolu.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore della signora Giuseppina Calligaris, del cui valore come operettista è oramai soverchio parlare. Si rappresenterà *Donna Juanita* del Suppé, e fra un atto e l'altro la seratante canterà quella canzone del maestro Vigna che tanto piacque poche sere or sono: *La canssôn d'la Sartoira.*

A proposito di questa canzone essa fu pubblicata in nitida stampa dall'editore Poresino, e fa parte di un *album* di canzonette piemontesi che il bravo maestro Vigna, il quale condensa, diremo così, lo spirito musicale della nostra popolazione, darà prossimamente alla luce.

Auguri intanto alla signora Calligaris ed al maestro Vigna.

CRONACA

Pel banchetto alla Banda municipale. — Domenica prossima, 2 luglio, avrà luogo la dimostrazione di simpatia che la cittadinanza torinese intende dare alla brava Banda municipale ed all'ottimo suo sopraintendente conte Edoardo di Villanova.

Numerose giungono al Comitato le sottoscrizioni pel banchetto, che si farà nel parco del castello di Collegno. Rammentiamo intanto ai sottoscrittori che la partenza avrà luogo con treno speciale delle tranvie Occidentali (via Cibrario, N. 1), alle ore 11 antimeridiane precise.

Coloro che ancora non hanno ritirato la loro tessera sono invitati a ritirarla presso i negozi dei signori Napoleone Bianchi, negoziante, Alfonso Scott, liquorista in piazza Castello, e Moriondo Angelo, proprietario del *Caffè Ligure*.

Avvertiamo infine che col giorno di venerdì, 30 corrente, si chiudono le iscrizioni, e.... chi ha tempo.... non aspetti tempo.

Per una Casa del lavoro a Torino. — Il pretore urbano cav. Luigi Martini, benemerito fondatore della Casa Benefica pei giovani derelitti, ha tenuto iersera, alla sede della Camera del lavoro, una importante conferenza che sarà certamente la pietra fondamentale d'un nuovo Istituto filantropico nella nostra città. L'ampio locale era gremito di uditori, fra cui notammo i consiglieri comunali Gilardini, Vicari, Laura ed altri distinti personaggi.

L'operaio signor Maschera presentò all'uditorio il conferenziere con ben adatte parole. Annunciò poscia l'adesione, le offerte e le comunicazioni dello stesso avv. Martini, del signor Amedeo Bert, presidente della Casa del lavoro di Genova, dell'on. Roux, del console generale di Marsiglia, dell'Associazione Generale degli operai.

Prese quindi la parola l'avv. Martini, il quale fece anzitutto notare come, nonostante le tante Opere pietose che alberga fra le sue mura, Torino difetta ancora di una, il cui campo sarebbe tuttavia ampio, fertilissimo di utili risultati. V'ha una classe d'infelici che non possono venire accolti negli Ospedali perchè non malati, nei Ricoveri perchè giovani, ma pure mancano del necessario per vivere, mancando di lavoro. A costoro non resta quasi aperta altra via che la questua, il delitto o la morte.

Fra questi infelici sono poi numerosissimi quegli infelici i quali sono avidi di riabilitare con un onesto avvenire qualche infrazione fatta alle leggi penali, ai quali, pur troppo, vien sempre negato questo diritto, sebbene colla scontata pena abbiano vendicata la società e col sacrificio abbiano lavata la macchia ad essi toccata.

La Casa di lavoro si propone di dare immediata occupazione a questi infelici, ma solo provvisoriamente, cioè finchè trovino da occuparsi stabilmente secondo le loro attitudini; è una specie di soccorso d'urgenza quale si appresta nelle malattie fisiche, in cui si salva un'esistenza colla premura istantanea.

Ad evitare che vi siano inerti, infingardi, oziosi dolosamente, il lavoro che si distribuisce è dato a cottimo e la durata del ricovero nella Casa non può oltrepassare i tre o quattro mesi.

La Casa del lavoro soccorrerebbe anche alle donne, che molto spesso sono oggidì trascinate nel sentiero del vizio dall'indiscutibile necessità di procacciarsi un pane.

Il conferenziere osserva che si provvederà a che le Case di lavoro non facciano dannosa concorrenza agli operai, non producendo che lavori poco o nulla praticati in Italia. Rammenta infine che queste Case, poco note in Italia, già danno buona prova di sè in America, in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, persino in Russia; quella di Genova ricoverò nello scorso anno ben 303 infelici, di cui 239 uomini e 64 donne, con un ricavo di L. 83,000. Così anche questi Istituti contribuiscono potentemente allo scioglimento dell'urgente problema sociale.

L'oratore riuscì felicissimo nel suo dire ed ebbe vivissimi applausi dall'uditorio.

Una nuova linea tranviaria. — Domani mattina verrà aperta al pubblico la nuova linea tranviaria Piazza Castello-Ponte Isabella costrutta dalla Società Belga. L'itinerario della corsa è: Piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, via Madama Cristina, corso Sclopis.

Per comodità degli accorrenti ai nuovi bagni popolari, testè aperti nei pressi del ponte Isabella, i fattorini distribuiranno dei biglietti cumulativi valevoli tanto per il percorso tranviario che per il bagno ai seguenti prezzi: cent. 20 nei giorni festivi e centesimi 35 nei feriali.

La partenza dei carrozzoni dai due capi-linea avrà luogo ogni 7 minuti.

Coll'inaugurazione di detta linea cessa di funzionare quella finora in esercizio di Porta Palazzo-Ponte Isabella, la quale invece si convertirà in nuova linea di Porta Palazzo-Barriera di Nizza.

Il primo cibo dopo 24 giorni di digiuno. — Ieri sera alle 9 1/2, innanzi ad un numerosissimo ed elegante pubblico, il celebre digiunatore G. Succi prese il primo brodo dopo 24 giorni di digiuno. Non è a dire quanto fosse l'interessamento del pubblico per questo fatto tanto normale nella vita degli altri uomini!....

Questa sera (28) il Succi pranzerà innanzi al pubblico e ci assicura che farà onore allo squisito menu già stato pubblicato.

Il prezzo del biglietto è di L. 1.

Tiro a segno nazionale. — Nella gara di tiro a segno che ebbe luogo in Genova nei giorni 24-26 giugno, il tiratore torinese signor Gierieri Ernesto riportò splendidi risultati e conseguì il 1° premio nella categoria armi libere, il 1° premio nella categoria con fucile vetterli, il 1° premio di percentuale, il 4° premio di rivoltella.

Tali risultati confermano la valentia nel tiro del forte campione torinese signor Gierieri.

Apertura del nuovo Asilo Boncompagni *(corso Regina Margherita, 47).* — Una gentile festicciuola è riuscita l'apertura dell'Asilo Boncompagni. Il conte Tornielli, presidente del Comitato, faceva gli onori di casa, coadiuvato dall'egregia signora Scavarda, direttrice dell'Asilo.

I bimbi, tutti in grembiale bianco, lindi e puliti, sotto la direzione delle maestre … e Bassoga, fecero davvero miracoli riscuotendo applausi lunghi e prolungati.

Belle le parole dette dal comm. Laura in risposta a quelle profferte dal conte Tornelli.

Parlò pure il comm. Antonio Parato a nome della Società degli Asili, ed invitò l'elegante accolta di signore e signori ad intervenire al saggio pedagogico nelle quattro sezioni.

L'Asilo è bellissimo, in posizione saluberrima, arredato di tutto il necessario.

Club Alpino Italiano *(Sezione di Torino).* — Sesta escursione sociale. Ascensione della punta Ferrant (m. 3364) (valle di Susa).

Sabato 1° luglio: partenza col treno delle 5,48 pom. dalla stazione di Porta Nuova per Salbertrand.

Domenica, 2: Salbertrand. Punta Ferrant. Ritorno a Salbertrand. Arrivo a Torino col treno delle 9,50 pomeridiane.

Le iscrizioni si ricevono fino alle 10 pom. di venerdì, 30 corrente, alla sede del Club Alpino, dove si pregano gli adesionisti di voler intervenire per gli opportuni concerti all'ora anzidetta.

Per il riconoscimento d'un suicida. — Il 17 corrente giugno, verso le ore 6 pomeridiane, si suicidava nella città nostra, avvelenandosi, un individuo dell'apparente età d'anni 50, di media statura, capelli e baffi biondi, vestito meschinamente.

Ad onta di tutte le indagini fattesi, non è finora stato possibile di poter identificare il suicida in questione. All'uopo furono quindi diramate per tutto il Regno le circolari del caso.

Il suicida sulla linea di Gassino. — Dalle ricerche fattesi pare che l'individuo gettatosi sotto il treno tranviario di Gassino — come dicemmo ieri — sia certo Ferrero Giovanni fu Luigi, d'anni 31, contadino, nato e dimorante a Marentino, e più precisamente ai Tetti Gandina, mancante di casa dal giorno 22 corrente.

Un tentato suicidio. — Stamane verso le ore 6 3/4 un tal Gallesso Paolo, d'anni 60, manovale, il quale pare non sia del tutto sano di mente, tentò precipitarsi dal 5° piano della casa n. 39 di via Nizza; fu trattenuto a tempo e salvato dagli inquilini.

La cronaca dell'Ospedale. — Al San Giovanni andarono a farsi medicare le seguenti persone:

Benedetto Giovanni, d'anni 55, con una ferita lacero-contusa al capo prodotta da corpo contundente, che disse riportata da sconosciuti sulla piazza Carlo Emanuele II alle ore 2 1/2 della scorsa notte.

Aprile Caterina, d'anni 40, fruttivendola in piazza Madama Cristina, con una contusione alla guancia sinistra, effetto di uno schiaffo menatole da certo G. Adolfo, col quale era venuta a questione per futili motivi.

E finalmente Tomei Egidio, d'anni 24, sarto, per contusioni in diverse parti del corpo che disse prodotte da percosse ricevute in Val Salice da M. Teodoro ed altri.

Arresti varii. — Gli agenti di P. S. arrestarono certo B. Domenico, d'anni 15, sorpreso mentre tirava pietre ai fanali del gas insieme ad altri indegni Balilla che si diedero alla fuga.

— P. Dalmazzo, d'anni 25, panattiere, venne arrestato al tocco di ieri perchè, unitamente ad altro individuo, nel mattino del 26 corrente derubò lire 50 ad un certo R. Paolo, d'anni 31, mentre dormiva sopra una panchina del corso Vinzaglio.

— P. Antonio, d'anni 37, Z. Bartolomeo, d'anni 20, Z. Lorenzo, d'anni 24, Z. Carlo, d'anni 15, B. Giuseppe, d'anni 20, V. Carlo, d'anni 24, e Z. Carlo, di anni 29, andarono in gattabuia siccome responsabili di rivolta, avvenuta l'altro ieri, alle guardie rurali del Rubatto.

— Gli agenti di P. S. di servizio alla stazione principale, arrestarono ieri certo Rocco Lancello, d'anni 31, da Albano (Potenza) mentre, venendo da Roma, tentava partire per la Francia. L'arrestato volle dapprima dare un falso nome, ma poi, messo alle strette, finì per confessare il vero esser suo e com'egli fosse stato testè condannato dalle Assise di Potenza per mancato omicidio.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Razionalista. — Adunanza stasera, alle 8 1/2, per l'elezione d'un nuovo Consiglio esecutivo.

Per una festa a favore del R. Patronato. — Il Consiglio direttivo del R. Patronato ci scrive una lunga lettera, che non possiamo nostro malgrado pubblicare, nella quale si rendono vive azioni di grazie alla Società Filarmonica Borgo Po ed al Comitato della festa di San Giovanni per l'elargizione dell'intero ricavato del Banco di beneficenza.

Reduci dalla Crimea. — Preghiera ai reduci *tutti* di volersi trovare venerdì 30 corrente, alle 8 1/2 pom., nei locali della Società l'Esercito, via Mercanti, N. 15, per importanti comunicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 27 giugno 1893.

NASCITE: 19. — maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Cagna Egidio con Ajmerito Luigia — Giertosio Michele con Marino Francesca — Rasini di Mortigliengo conte Zaverio con Pollini di Roreto nobile Maria.

MORTI: Charrier Maurizio, d'anni 65, di Torino, calzolaio, via Porta Palatina, 29.

Grassi Giovanni, id. 70, di Asti, tipografo, via Mazzini, 37.

Perino Teresa, id. 67, di Torino, via Corte d'Appello, 4.

Fenoglio Teresa n. Cantalupo, d. 40, di Alba, agiata, corso Vittorio Emanuele, 18.

Bocca Francesco, id. 58, di Santhià, capo-riparto ferrovie, via Pio V, 11 bis.

Bono Linda, id. 14, di Torino, scolara, via Nizza, 16.

Piazio Giovanni, id. 28, di Torino, conciatore, via Fossata, 29.

Elino Domenico, id. 81, di Trofarello, contadino, Cavoretto, 325.

Garino Agostino, id. 67, di Leyni, contadino, stradale Santa Margherita, 281.

Coppo M., id. 66 di Frassinello Monferrato, contad.

Garza Maria v. Barbero, id. 70, di Saluzzo.

Canavese Margh., id. …, di Garessio, contadina.

Miladani M. v. Bonanti, id. 41, di Carpignano Sesia.

Ferraris Giuseppe, id. 15, di Torino, falegname.

Niero Giuseppe, id. 29, di Torino, fruttivendolo.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 28 giugno.**

ALFIERI, ore 9. — (Impresa Bentivoglio). — *Cavalleria rusticana*, opera. — *Le noie d'un impresario*, ballo. — Serata d'onore delle ballerine C. Morini e M. Giannetti.

BALBO, ore 8 3/4. — (Comp. d'operette Maresca). — *Donna Juanita*, operetta. — *La cansôn d'la sartoira*, canzonetta. — Serata d'onore dell'attrice G. Calligaris.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. lirica Lambertini). — *Una nuova Santarellina*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Pezzaglia). — *Otello*, tragedia. — Serata d'onore dell'attore A. Pezzaglia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Miss Syrène, danze fantastiche. Brook e Duncan, negri burleschi, Laforgue-Mily, duettisti comici francesi. Leona Frieda, canzonettista viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì, 29 giugno.* Corpo di musica municipale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pomeridiane, nel Giardino Reale, col seguente programma:

1. Marcia trionfale — 2. Fantasia sinfonica, Bossano — 3. *Estudiantina*, valzer, Waldteufel — 4. Fantasia *Lohengrin*, Wagner — 5. *L'Arlésienne*, 2me suite, Bizet — 6. Polka.

Corpo di musica militare, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom., nel parco del Valentino, presso il *châlet* svizzero.

Musica della Società Generale degli operai, dalle 8 1/2 alle 11 pom., presso il Caffè-*Châlet* del Valentino.

ULTIME NOTIZIE

Cattive notizie dal Madagascar.

Le carte di Herz in America.

L'artiglieria di montagna trasformata a piedi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,15 ant.* — Il vapore *Sindh*, entrato ieri notte nel porto di Marsiglia, ha portato delle nuove poco rassicuranti dall'isola di Madagascar. La sicurezza dei coloni francesi vi sarebbe continuamente minacciata. Numerose bande di indigeni scorrazzano e devastano quelle fattorie. Ultimamente numerosi banditi armati assalirono la dimora di Doorer, direttore di quell'Amministrazione agricola, e per poco il Doorer non venne assassinato. La sua casa gli fu interamente svaligiata. D'altro canto la resistenza degli hovas continua più tenace che mai. Essi si sono trincerati nel forte detto Ambohimarina, in cui sonvi sei cannoni e 2000 uomini. Dappertutto, anche alla Corte, l'ostilità contro la Residenza francese si accentua e sono a prevedersi nuovi guai.

— Iersera, quando alla Camera ed in Borsa cominciò a spargersi la notizia già più volte data e smentita della morte di Cornelius Herz, si congetturava molto circa le conseguenze di questa morte, soprattutto a causa delle carte importanti che l'Herz possedeva.

Infatti è notorio che Herz tenne corrispondenza attivissima con tutti gli uomini che si succedettero al Governo di Francia da una quindicina d'anni. Alcuni si mostravano timorosi che quelle carte, essendo cadute o per sequestro o per dono o per acquisto nelle mani degli inglesi, potessero da questi essere sfruttate contro la Francia. Posso accertarvi che il carteggio più importante di Herz sarebbe già da parecchi mesi da lui stato spedito agli Stati Uniti d'America, presso alcuni suoi parenti — forse gli unici vivi — che colà rimangongli.

— A questo Ministero della guerra è oramai ultimato lo studio per la trasformazione dell'artiglieria di fortezza in artiglieria a piedi. Secondo il nuovo progetto di Loizillon, che modifica radicalmente quello di Freycinet non mai ultimato, i 16 battaglioni di fortezza comprendenti 96 batterie vengono ora ripartiti in 18 battaglioni a piedi comprendenti fra tutti 108 batterie.

Le questioni monetarie agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Gabinetto discusse lungamente la questione dell'argento. Assicurasi che l'idea di convocare il Congresso avanti settembre è stata abbandonata, il Gabinetto ritenendo preferibile di attendere gli avvenimenti.

Lo tsar e gli armeni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Secondo il *Daily News*, lo tsar interverrebbe in favore degli armeni condannati pel fatti di Marsovan.

Lo tsarevic.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Lo tsarevic è partito per l'estero.

I casi di colera in Francia.

CETTE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Vi fu un decesso di colera.

Preparativi per le manovre navali a Spezia.

Spezia, 27 giugno.

(*L. g.*) — In Arsenale *fervet opus* per l'allestimento delle navi e delle torpediniere che devono prender parte alle grandi manovre. La flottiglia delle torpediniere sarà posta sotto il comando dell'ammiraglio Puliga. A Spezia e nei Comuni limitrofi si stanno preparando gli alloggi e gli accampamenti per le truppe di terra. Sarà un simulacro di attacco e difesa di questa importantissima piazza di una grande importanza. A manovre ultimate riuscirà di uno stupendo effetto la rivista della nostra formidabile squadra composta di oltre 60 navi e del Corpo d'armata passata da S. M. il Re in compagnia del suo brillante stato maggiore e di tutti gli addetti militari delle Potenze estere.

BORSA UFFICIALE

28 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **97 12 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1/2	104 62 1/2	104 72 1/2	— — —
Svizzera		104 27 1/2	104 37 1/2	— — —
Londra	2 1/2	26 34 —	26 36 —	— — — —
Id. lungo		— — —	— — —	— — — —
Germania	4	— —	breve 129 15 —	129 25 —
			lungo — —	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 giugno. — Stamane ebbe il suo epilogo il movimento della liquidazione, e gli operatori che avevano ancora rendita e valori a riportare, stretti dall'imminenza del fin di mese, dovettero acconciarsi alle esigenze delle contropartite, che a lor volta seppero trarre buon profitto dalla situazione.

Così la Rendita, depressa ad arte sul principio, fu ceduta per fine corrente a 97 05, mentre poi salì mano mano a 97 10, 97 15 ricercatissima; ed il riporto che aveva sfiorato i 45 centesimi discese a centesimi 35; così pei valori il riporto si spinse oltre al 5 1/2 per recedere al 5 0/0, e la quota tutta, fiacca all'esordio, si andò gradatamente rafforzando sino alla chiusura.

Il cambio a 104 67.
Rendita cont. 97 15.
Rendita fine corr. 97 05, 97 10, 97 15.
Rendita fine pross. 97 47 1/2, 97 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	601 —	602 —	Ind.	303 —	— —
Ferr. Med.	543 —	— —	B. S.	82 —	— —
Soc. Sarde	352 —	353 50	Cartiera It.	373 —	— —
C. Mob.	464 —	— —	Lane	309 —	— —
Torino	344 —	— —	Cr. F. S. P.	506 —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 27 giugno 1893.

Contrattazioni di dettaglio ai prezzi dell'ultimo listino.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 01 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 23 00 — Grani esteri di forza da 25 25 a 28 75 — Granoni da 18 25 a 17 00 — Avena da 19 75 a 19 25 — Segale da 15 75 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 50 a 37 50 — Farine, marca *B.* da 29 75 a 30 25 — Semole dure da paste da 24 75 a 33 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercato dei bozzoli.

Dispaccio telegrafico del 28 giugno.

Gialli indigeni	*Verdi-Bianchi*	*Quantità*
Asti.		
44 47 40 48 36 39	— — — — — —	800
Ultimo mercato.		
Bra.		
43 48 38 42 — —	— — — — — —	160
Carmagnola.		
40 44 35 39 — —	— — — — — —	210
Carrù.		
44 48 — — — —	— — — — — —	160
Casale Monferrato.		
45 48 39 41 35 38	— — — — — —	150
Castelnuovo d'Asti.		
41 37 38 38 — —	— — — — — —	41
Cavour.		
36 45 — — — —	29 38 — — — —	2000
Ceva.		
35 40 41 41 — —	22 20 — — — —	2240
Chivasso.		
40 43 36 36 37 34	— — — — — —	120
Ultimo mercato.		
Cuneo.		
40 45 — — — —	30 35 31 34 28 30	7490
Bianchi.		
Dogliani.		
44 47 — — — —	— — — — — —	140
Fossano.		
44 42 41 38 — —	35 32 31 27 — —	550
Ivrea.		
38 42 — — — —	— — — — — —	100
Mondovì Breo.		
46 44 43 40 — —	— — — — — —	1070
Nizza Monferrato.		
41 — 38 — 35 —	— — — — — —	
Ultimo mercato.		
Novara.		
44 46 41 43 39 40	— — — — — —	923
Pinerolo.		
41 47 — — — —	38 38 — — — —	700
Racconigi.		
41 30 — — — —	— — — — — —	30
Saluzzo.		
46 48 42 40 — —	31 32 29 31 — —	700
Savigliano.		
40 45 37 30 — —	30 33 — — — —	30
Torino.		
44 46 40 48 34 39	— — — — — —	980
Domani ultimo mercato.		

Telegrammi particolari commerciali.

		26	27
PARIGI *(sera) giugno*		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	45 80	45 75
» — per luglio	»	46 10	46 75
» — per luglio e agosto	»	46 30	46 25
» — pei 4 mesi ultimi	»	48 10	48 10
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	48 50	48 25
» raffinato id.	»	122 —	122 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	50 75	50 50
» a tre mesi da ottobre	»	44 —	43 75
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL *(sera) giugno*		26	27
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	7,500
Importazioni	»	1,000	4,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 25/64	4 23/64
pel corrente e luglio	»	4 25/64	4 25/64
per agosto-settembre	»	4 27/64	4 19/32
per ottobre-novembre	»	4 29/64	4 27/64
MANCHESTER *(sera) maggio*			27
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
HAVRE *(sera) giugno*		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,400	2,900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	8,000
Mercato calmo.			
BREMA *(sera) giugno*		26	27
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 80	4 75
ANVERSA *(sera) giugno*		26	27
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/4	12 1/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	13 1/4	12 1/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera) giugno*		26	27
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 65	18 50
MARSIGLIA *(sera) giugno*		26	27
Frumento — Importazioni	Quint.	168,100	1,300
— Vendite	»	nulla	7,900
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		26	27
Cambio su Londra	D.	4 81	4 81
su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15/16	7 15/16
» a New Orleans	»	7 1/2	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle	N.	3,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	1,000
» pel Continente	»	2,000	— —
Frumento rosso	D.	0 72 7/8	0 72 5/8
Grano turco	»	0 50	0 49
Farine extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
— » good	»	16 80	16 85
Zuccaro Moscabado N. 1	»	3 3/4	3 3/4

Fallimenti. — *Alba.* — Venne dichiarato il fallimento di Rava-Calzia Giovanna, negoziante in commestibili. A giudice venne delegato l'avv. Denina, a curatore il geom. Allasia. La prima adunanza avrà luogo l'8 luglio. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 31 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 14 agosto.

— *Asti.* — Venne dichiarato il fallimento di Savio Carlo, negoziante in vini a Castelnuovo. A giudice venne delegato l'avv. Camillo Rossi, a curatore l'avvocato Annibale Vigna. La prima adunanza avrà luogo il 6 luglio, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 agosto, ore 9 ant. L'attivo è di L. 22,848, il passivo di L. 29,691 56. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 1° aprile ultimo.

— *Biella.* — Venne dichiarato il fallimento di Sardi Giacinto, rappresentante, con cessazione dei pagamenti al 31 dicembre 1892. A giudice venne delegato l'avv. Mauro Bosio, a curatore l'avv. Vittorio Olivetti. La prima adunanza avrà luogo il 8 luglio, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 23 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 8 agosto, ore 9 ant. L'attivo è di lire 1888 56, il passivo di L. 9359 86.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Decembri Massimiliano, fabbricante di fiammiferi. A giudice venne delegato l'avv. Paolo Giovanola, a curatore l'avv. Luigi Minazio. La prima adunanza avrà luogo il 4 luglio, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 luglio. La verifica crediti avrà luogo il 4 agosto. L'attivo è di L. 5778, il passivo di L. 6310 02 — Venne dichiarato il fallimento di Leone Carolina vedova Delma, negoziante in stoffe. A giudice venne delegato l'avvocato Guglielmo Nissim, a curatore l'avv. Giuseppe Galvani. La prima adunanza avrà luogo il 6 luglio, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 luglio. La verifica dei crediti avrà luogo il 31 luglio, ore 9 ant. Attivo L. 2050, passivo L. 8878 90 — Venne dichiarato il fallimento di Marinoni Alessandro, negoziante in stoffe. A giudice venne delegato l'avv. Domenico Tagliavacche, a curatore l'avv. Adolfo Tardy. La prima adunanza avrà luogo il 8 luglio, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 luglio. La verifica crediti avrà luogo il 7 agosto, ore 9 ant. L'attivo è di L. 5079, il passivo di L. 10,161 36.

Osservatorio di Torino. — 27 giugno. Temperature estreme al nord in gradi centesimali. Minima +17 5 Massima +26,9. Minima della notte del 28 +20,0, Acqua caduta, m. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

CITTÀ DI TORINO

Emissione di N. 10,500 obbligazioni al portatore

di L. **500** *nominali ciascuna fruttanti lire* VENTI *annue, pagabili in rate semestrali maturate al 1° aprile e 1° ottobre di cadun anno e rimborsabili in L.* **500** *entro* **50** *anni mediante* **49** *estrazioni annuali, la prima delle quali avrà luogo nel* **1895.**

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE:

1° Le obbligazioni sono al portatore e da L. *500* nominali ciascuna, *in titoli unitari e quintupli.*

2° Ciascuna obbligazione frutterà lire *venti* annue nette da ogni *imposta presente e futura*, pagabili a semestri maturati e decorrenti dal 1° ottobre *1893*.

3° Il prezzo di emissione di dette obbligazioni è stabilito in lire *450*.

4° La sottoscrizione pubblica per l'acquisto delle obbligazioni sarà aperta nella *civica Tesoreria* dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nei giorni *3* e *4* del mese di *luglio* p. v.

5° All'atto della sottoscrizione, per ogni obbligazione sottoscritta, saranno versate L. **50**

I versamenti successivi si effettueranno: dal 10 al 20 del mese di luglio p. v. per	»	**100**
nei primi dieci giorni del mese di settembre	»	**50**
Id. dicembre »	»	**50**
Id. gennaio 1894	»	**100**
Id. marzo »	»	**100**
Totale . . .	L.	**450**

6° All'atto della sottoscrizione sarà consegnata la ricevuta del primo versamento da commutarsi con un titolo provvisorio al secondo versamento. Sul medesimo saranno annotati i versamenti successivi.

7° I sottoscrittori potranno fare versamenti in anticipazione sotto deduzione dello sconto in ragione del *3* 0|0 all'anno.

8° Chiusa la sottoscrizione, qualora le obbligazioni sottoscritte superassero il numero prescritto, le sottoscrizioni maggiori di 1 obbligazione saranno proporzionalmente ridotte. Il riparto sarà reso pubblico non più tardi di *5* giorni dalla chiusura della sottoscrizione.

9° Le eccedenze, che per effetto delle riduzioni possano risultare, saranno considerate come versamenti in conto di quelli successivi computato lo sconto di cui all'art. 7°, o restituite senza interessi.

10° Sulle rate dei versamenti non soddisfatti entro i termini sovra stabiliti decorreranno a favore dell'Erario civico gli interessi del *6* 0|0 all'anno.

11° Le obbligazioni sottoscritte non completamente liberate dopo un mese dal termine sovra stabilito, saranno alienate per mezzo di Agente di cambio alla Borsa di Torino per conto e a rischio del sottoscrittore.

12° Le obbligazioni al portatore saranno rimesse avanti la scadenza della prima cedola ai sottoscrittori contro restituzione del titolo provvisorio completamente liberato.

13° Il Municipio di Torino provvederà perchè le obbligazioni del presente prestito vengano quotate alla Borsa ufficiale.

Disposizioni generali relative all'intiero prestito di L. 18,000,000 effettive, deliberato dal Consiglio Comunale 2 maggio 1892.

1° Il prestito deliberato in via di massima dal C. C. nella sua seduta del 2 maggio 1892 è di lire effettive 18 milioni da realizzarsi nel periodo di 14 anni.

2° Detto prestito sarà estinguibile in 50 anni, mediante 49 estrazioni annuali a sorte, da farsi pubblicamente nel mese di luglio, alla presenza del Sindaco e di due Assessori specialmente delegati, delle quali la prima avrà luogo nel 1895.

3° Le somme necessarie al servizio degli interessi e del rimborso saranno annualmente stanziate nel bilancio.

4° Il prestito consterà di obbligazioni al portatore di lire 500 nominali ciascuna in titoli unitari e quintupli. Le estrazioni a sorte saranno fatte con schede portanti ciascuna una cinquina di numeri consecutivi.

5° Le obbligazioni estratte saranno pagate al loro valore nominale dalla civica Tesoreria a datare dal 1° ottobre successivo alla rispettiva estrazione, e non produrranno interesse oltre a quello del semestre in corso al tempo dell'estrazione.

6° Ciascuna obbligazione frutterà l'annuo interesse di L. 20, netto da ogni imposta presente e futura.

7° Le obbligazioni avranno un numero progressivo per tutto il prestito e saranno munite di una serie di cedole semestrali d'interessi, esaurita la quale ne verrà consegnata un'altra per il periodo ulteriore.

8° Tanto il pagamento degli interessi semestrali quanto quello di rimborso delle obbligazioni estratte sarà fatto in moneta legale.

9° Le obbligazioni presentate al rimborso devono conservare attaccate le cedole successive a quella del semestre in cui vengono estratte.

L'ammontare delle cedole mancanti verrà detratto dalla somma pagabile in rimborso del capitale.

10° Il pagamento degli interessi verrà fatto al 1° aprile ed al 1° ottobre di ogni anno dalla Tesoreria civica contro rimessione delle cedole semestrali scadute, accompagnate da apposita distinta firmata dall'esibitore.

L'Amministrazione civica si riserva il diritto di pretendere, occorrendo, la presentazione del titolo.

11° Le obbligazioni saranno dalla civica Amministrazione ammesse al loro valore nominale nei depositi a garanzia dei contratti con essa stipulati.

12° Le cedole degli interessi non presentate al pagamento nel semestre successivo al compimento del quinto anno dalla loro scadenza incorreranno nella prescrizione legale a favore del bilancio civico.

Parimenti saranno prescritte le obbligazioni estratte non presentate prima del 1° ottobre del 30° anno dalla loro estrazione.

NOTA. — Le obbligazioni della presente emissione al prezzo di L. 450, tenuto conto dei pagamenti ratcali e del rimborso in L. 500, rappresentano un impiego del 4,67 0|0 netto di qualunque imposta. — Le distinte per le richieste d'acquisto saranno distribuite presso il Municipio dal 28 corrente.

Torino, 23 giugno 1893. 2550